

Percorsi di

approfondimento

**BIBLIOGRAFIA
FILMOGRAFIA**



Pagine sulla Grande Guerra



Comune di Cinisello Balsamo

**ILPER
TINI**

La piazza dei saperi

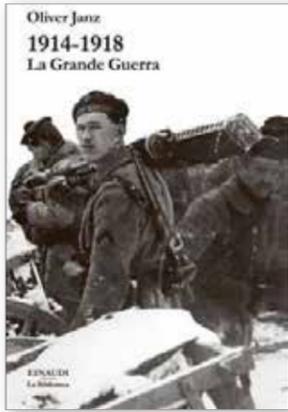
Il 28 luglio 1914 scoppiava la prima guerra mondiale, il più grande conflitto armato mai combattuto prima di allora. L'Italia sarebbe entrata in guerra l'anno successivo, il 24 maggio 1915. Fu un conflitto segnato dal logoramento della guerra nelle trincee, dal coinvolgimento di donne e bambini, dalla propaganda e dalla censura. Nei quattro anni e tre mesi di ostilità persero la vita circa diciotto milioni di soldati, con oltre ventuno milioni di feriti, molti dei quali rimasero menomati o gravemente segnati a vita; a queste cifre occorre aggiungere circa sette milioni di civili uccisi.

All'interno della sterminata bibliografia dedicata alla prima guerra mondiale, segnaliamo alcuni volumi e film che riteniamo particolarmente significativi, con un'attenzione particolare ai lavori pubblicati in occasione del centenario dello scoppio del conflitto o dell'entrata in guerra del nostro paese.

I libri e i DVD segnalati sono disponibili al banco prestito presso Il Pertini. Nei casi in cui esiste anche la versione digitale (cioè l'e-book), scaricabile per il prestito dalla piattaforma Media Library On Line (MLOL), abbiamo indicato tale disponibilità. Per avere informazioni sul servizio di prestito degli e-book si prega di rivolgersi al banco prestiti o di visitare il sito csbno.library.it.

Saggi

Opere che ripercorrono in maniera dettagliata i quattro anni che sconvolsero l'Europa e i territori coloniali: le cause dello scoppio del conflitto, le battaglie, l'opposizione interventismo - pacifismo, gli aspetti sociali, antropologici e psicologici connessi a quei tragici avvenimenti.



OLIVER JANZ

1914-1918. LA GRANDE GUERRA

EINAUDI, 2014 (ediz. orig. 2014)

La Grande Guerra non fu soltanto il primo conflitto "totale" - capace, cioè, di coinvolgere e mobilitare ogni forza sociale ed enormi risorse economiche -, ma anche la prima guerra realmente globale nella storia del mondo. Essa rappresentò non solo per l'Europa, ma anche per molti paesi extraeuropei la "catastrofe originaria del XX secolo". Prima di allora mai nessun evento aveva cambiato la vita di così tante persone in tutti i continenti. La prima guerra mondiale dimostra quanto il mondo e il sistema di potere internazionale fossero globalizzati già nel 1914. Un disastro su vasta scala che, a partire dai Balcani, influenzò in maniera diretta sia i sistemi produttivi e finanziari sia l'assetto sociale e politico dei paesi che presero attivamente parte al conflitto, dall'Europa e le sue colonie fino ai molti stati extraeuropei. Ed è proprio a partire da questo punto di vista globale che Oliver Janz analizza gli eventi e le conseguenze di lungo periodo del conflitto. Storia politica, economica, militare e sociale - dai movimenti delle masse e degli eserciti alla vita quotidiana delle popolazioni -, raccontata avvalendosi dei più recenti apporti della ricerca storiografica: un saggio che unisce al rigore della ricostruzione storica una prospettiva ricca di sfaccettature. Disponibile anche su MLOL.

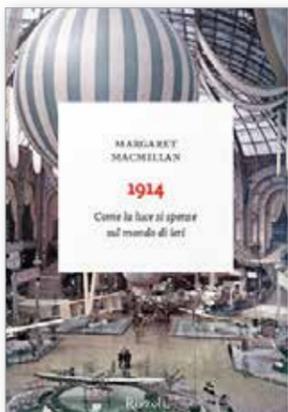


GIAN ENRICO RUSCONI

1914: ATTACCO A OCCIDENTE

IL MULINO, 2014

Era inevitabile la Grande Guerra? Dall'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo doveva necessariamente scaturire un conflitto mondiale? O si è trattato di una guerra "improbabile", scoppiata per una serie di malintesi e di errori di valutazione? Rusconi ricostruisce il febbrile lavoro politico-diplomatico del luglio 1914 e analizza le vicende belliche sino alla battaglia cruciale della Marna. Il conflitto si configura come una "guerra tedesca" per rompere l'accerchiamento di cui la Germania si sente vittima da parte dell'Intesa russo-francese e inglese. Ma la lotta per l'egemonia sul Continente assume i tratti di una "guerra di civiltà" all'interno dell'Occidente stesso. Gli effetti sono di lunga durata, anche in termini strategico-militari: il secondo conflitto mondiale inizierà infatti con l'attacco alla Francia nel 1940 inteso come replica e rivincita del 1914.



MARGARET MACMILLAN

1914. COME LA LUCE SI SPENSE SUL MONDO DI IERI

RIZZOLI, 2013 (ediz. orig. 2013)

"La luce si sta spegnendo su tutta Europa e non la vedremo più riaccendersi nel corso della nostra vita": sir Edward Grey, segretario di Stato inglese per gli Affari esteri, percepì con chiarezza le dimensioni della crisi che nel giro di pochi giorni, di poche ore, avrebbe portato il continente europeo sull'orlo della catastrofe. Ma lo scoppio del conflitto, nell'agosto 1914, non fu che l'ultima maglia di una lunga catena di eventi, il momento che racchiuse - comprimendole - inquietudini e aspirazioni di un'epoca intera. Insieme ai profondi mutamenti sociali, culturali e tecnologici che trasformarono la natura della civiltà europea tra Ottocento e primo Novecento, l'autrice ripercorre gli antefatti, le tensioni accumulate, le scelte contingenti, spesso dovute a fraintendimenti, debolezze, ripicche tra politici e generali: il risultato è una ricostruzione, capillare e brillante, di un'ora fatale dell'umanità. Disponibile anche su MLOL.

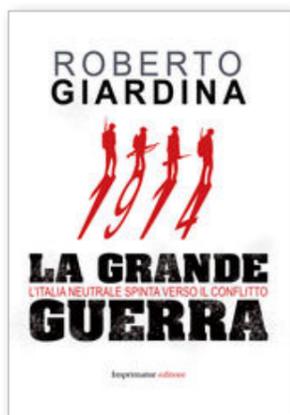


GIUSEPPE GHIGI

LE CENERI DEL PASSATO

RUBBETTINO, 2014

In cent'anni sono stati prodotti un migliaio di film sulla Prima guerra mondiale che hanno contribuito a costruire il visibile dell'immane tragedia. Pur in diverse modalità e funzioni, il cinema ha determinato figure stabili, simbologie, cliché, diventati nel tempo parte dell'immaginario bellico. Il volume li ripercorre mettendoli in relazione all'arte, alla letteratura, alle storiografie, ai sistemi politici, culturali, e ai valori del tempo in cui sono stati creati, perché ogni film è figlio di una memoria, contribuisce a crearla, ed è la "cenere" del presente e del passato.



ROBERTO GIARDINA

1914. LA GRANDE GUERRA. L'ITALIA NEUTRALE SPINTA VERSO IL CONFLITTO

IMPRIMATUR, 2014

Agosto 1914, l'Europa entra in guerra, e l'Italia esita per dieci mesi. Rimanere neutrale, mantenere fede al trattato con Vienna e Berlino, oppure cambiare alleato? All'inizio, il peso dell'Italia è decisivo, e potrebbe influire sull'esito del conflitto e sulla sua durata. Secondo alcuni storici tedeschi, se l'Italia avesse mantenuto i patti con la Germania e l'Austria, le divisioni del kaiser Guglielmo avrebbero sfondato la difesa francese sulla Marna, come nel 1870, e in pochi giorni sarebbero arrivate a Parigi. E forse si sarebbero evitati i massacri della Grande Guerra e la disfatta della Germania che portò al nazismo. Dopo Sarajevo, Roma diventa teatro di un gioco complesso per costringere l'Italia a passare da una parte o dall'altra. Entrano in azione i diplomatici e i servizi segreti, si ricorre a ogni mezzo, minaccia, ricatto. Muore in circostanze misteriose il capo di Stato maggiore, il generale Pollio, favorevole all'Austria. Un affascinante monsignore bavarese a fianco del pontefice agisce come spia di Vienna. Il successore Salandra promette la pace e trama per la guerra contro gli italiani che non vogliono partecipare al massacro. Potremmo ottenere tutto rimanendo neutrali, ma prevarranno l'interesse e il fanatismo di pochi. E intanto, in Italia e nelle varie capitali europee ci si lascia cullare ancora, nell'illusione che le Belle Époque non avrà mai fine.



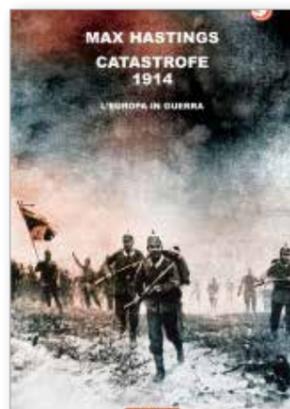
GIOVANNI FASANELLA E ANTONELLA GRIPPO

1915. IL FRONTE SEGRETO DELL'INTELLIGENCE

La storia della Grande Guerra che non c'è sui libri di storia

SPERLING & KUPFER, 2014

La letteratura sulla Grande Guerra è così ampia che tutto sembra già stato scritto. Invece Giovanni Fasanella e Antonella Grippo, superando le secche delle ricostruzioni ufficiali e delle celebrazioni per il centenario, hanno scoperto nuovi, interessanti elementi avventurandosi su un fronte poco esplorato se non, addirittura, segreto: quello dell'intelligence civile, militare e diplomatica, che ha combattuto una "guerra nella guerra", inserendosi nel gioco geopolitico delle nazioni più potenti. Per la prima volta, in uno scontro militare è indispensabile conoscere il nemico e indirizzare l'opinione pubblica. Ecco perché, anche in Italia, nella delicata fase della neutralità, si sviluppano lo spionaggio e il controspionaggio, con la loro rete di agenti segreti, agenti d'influenza e infiltrati. Gli autori ricostruiscono alcune delle storie più interessanti della nostra intelligence, quelle degli irredentisti che lavorano clandestinamente per strappare il Trentino agli austriaci, degli ambasciatori di ingegno capaci di spostare gli equilibri politici, dei "corvi" del Vaticano che congiurano a favore degli imperi centrali. La loro inchiesta, basata su informative riservate, diari privati e memorie dei personaggi più o meno noti che si muovono sul palcoscenico, conduce il lettore nelle trincee e nei palazzi del potere, nei tribunali e negli uffici dove si studiano i cifrari. Una cronaca che fa riemergere gli episodi più oscuri e le pagine censurate della nostra Storia. Disponibile anche su MLOL.

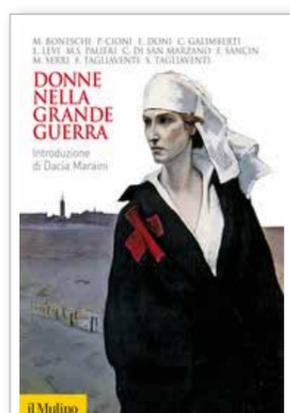


MAX HASTINGS

CATASTROFE 1914 L'Europa in guerra

NERI POZZA, 2014 (ediz. orig. 2013)

Trincee, fango, filo spinato, corpi di giovani soldati martoriati da mitragliatrici, baionette e gas tossici: così ci raffiguriamo oggi la Prima guerra mondiale. Ma che cosa è successo davvero, in Europa, nel 1914? Possibile che tra i ventotto paesi coinvolti la Germania sia stata l'unica colpevole? Per rispondere a queste domande, e chiarire le cause di un conflitto che, agli occhi degli storici, appaiono più intricate di quelle della seconda guerra mondiale, Max Hastings corregge le inesattezze perpetuate durante quest'ultimo secolo e fornisce al lettore una nuova chiave interpretativa. Da un lato ricostruisce le cause che dalla sensazione che stesse per succedere qualcosa portarono all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e, dall'altro, servendosi di una quantità sterminata di testimonianze e resoconti, descrive la sontuosa marcia dell'esercito francese accompagnato da musicisti e sbandieratori attraverso le campagne assolate; e, ancora, ci parla delle poco indagate campagne in Serbia, degli inverni nella Russia dell'Est, e delle rischiose spedizioni sulle coste della Galizia. Disponibile anche su MLOL.



AA.VV.

DONNE NELLA GRANDE GUERRA

IL MULINO, 2014

Qual è stato il ruolo delle donne italiane nella Grande Guerra? In tutti i paesi belligeranti, il conflitto fu un'occasione di emancipazione per le donne, che si trovarono a rimpiazzare in molte funzioni gli uomini partiti per il fronte, e in qualche modo andarono in guerra anche loro: come crocerossine, in Carnia come portatrici, nelle retrovie come prostitute a sollievo delle truppe. Ma il libro ci racconta anche di una spia, di un'inviata di guerra, della regina Elena che trasformò il Quirinale in ospedale, delle intellettuali che militarono pro o contro la guerra: da Margherita Sarfatti a Eva Amendola e Angelica Balabanoff, alla dimenticata maestra antimilitarista Fanny Dal Ry, per finire con Rosa Genoni, pioniera della moda italiana, che abbandona il lavoro e si batte contro la guerra. Introduzione di Dacia Maraini.



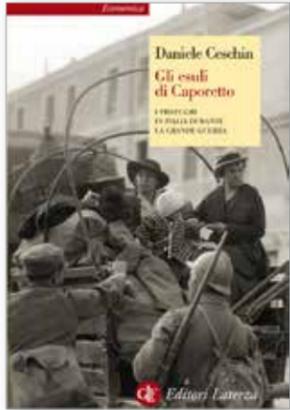
EMILIO GENTILE

DUE COLPI DI PISTOLA, DIECI MILIONI DI MORTI, LA FINE DI UN MONDO

Storia illustrata della Grande Guerra

LATERZA, 2014

Dieci milioni di morti, tre imperi secolari annientati, rivoluzioni, guerre civili, nuovi stati, nuovi nazionalismi, nuove guerre. È la fine del primato europeo nel mondo. Sono queste le conseguenze dei due colpi sparati a Sarajevo il 28 giugno 1914. Un mese dopo esplode la guerra europea: in quattro anni, diventa la prima guerra mondiale. Nel continente che domina il mondo, la modernità trionfante della Belle Epoque si trasforma nella modernità massacrante di una guerra totale. La prima guerra mondiale lascia un marchio tragico nella coscienza umana: venti anni dopo, una seconda guerra mondiale, con cinquanta milioni di morti, lo rende indelebile. Gli storici interrogano la Grande Guerra: perché scoppiò, perché tanti milioni di soldati furono massacrati e perché altri milioni continuarono a combattere per tanto tempo? Conoscere la sua storia è la condizione per trovare una risposta. Emilio Gentile racconta con parole e immagini l'evento che ha dato origine all'epoca in cui viviamo. Disponibile anche su MLOL.



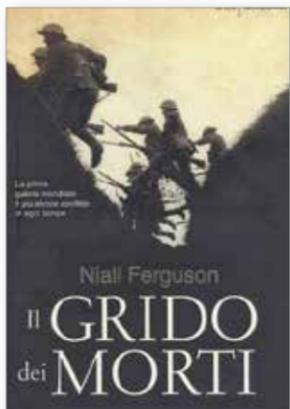
DANIELE CESCHIN

GLI ESULI DI CAPORETTO

I profughi in Italia durante la Grande Guerra

LATERZA, 2014

Donne, vecchi e bambini, provenienti prevalentemente da città come Udine, Treviso e Venezia: dopo la rotta di Caporetto dell'ottobre 1917, seicentomila civili furono costretti ad abbandonare improvvisamente il territorio invaso o minacciato da vicino dall'esercito austro-ungarico, dando vita alla più grande tragedia collettiva che interessò la popolazione durante la Grande Guerra. Anche l'Italia conobbe così, come gli altri paesi coinvolti nel conflitto, il fenomeno dei profughi di guerra, divisi dal dilemma se fuggire di fronte al nemico o subirne l'occupazione. Il libro, basato su fonti inedite, ricostruisce le dinamiche di questa fuga di massa parallela alla ritirata dell'esercito e le condizioni di vita, le immagini, le autorappresentazioni degli 'esuli in patria'.



NIALL FERGUSON

IL GRIDO DEI MORTI

La prima guerra mondiale: il più atroce conflitto di ogni tempo

MONDADORI, 2014 (ediz. orig. 1998)

Porta d'accesso al "secolo breve", guerra che avrebbe dovuto porre fine a tutte le guerre, "inutile strage": il primo conflitto mondiale fu una tragedia che costò la vita a oltre nove milioni di persone. La Grande Guerra fu lo sbocco finale della corsa agli armamenti perseguita dalle principali potenze europee (in particolare dalla Germania), il frutto avvelenato dell'imperialismo. Ma davvero il Reich tedesco rappresentava una minaccia per l'ordine e la stabilità dell'Europa? Davvero si trattò di un conflitto inevitabile? A queste e altre domande risponde lo storico Niall Ferguson. Muovendosi in una interdisciplinare "terra di nessuno", confrontando dati economici e finanziari, rileggendo i testi dei "poeti di guerra", gli articoli dei principali quotidiani dell'epoca, come pure i libri di memorie o i documenti diplomatici, Ferguson fa piazza pulita di tanti miti e luoghi comuni e solleva questioni cruciali che intaccano alla radice la nostra percezione e conoscenza della prima guerra mondiale: è vero che l'opinione pubblica accolse la guerra con entusiasmo? Chi vinse la pace, o meglio, a chi toccò di pagare il prezzo della guerra? E soprattutto: ne valse la pena? Alla fine "Il grido dei morti", nelle sue conclusioni, ci consegna un'unica, terribile verità: la prima guerra mondiale non fu soltanto una tragedia; fu il più grave errore della storia moderna. Disponibile anche su MLOL.



PAUL JANKOWSKI

LA BATTAGLIA DI VERDUN

IL MULINO, 2014 (ediz. orig. 2014)

Combattuta fra il febbraio e il dicembre 1916, quella di Verdun è "la" battaglia del fronte occidentale. In realtà non decise nulla, né da una parte né dall'altra. Resta un mistero perché i tedeschi abbiano deciso di sferrare l'attacco in quel punto di dubbia rilevanza strategica, e per quali logiche infernali tedeschi e francesi in dieci mesi vi abbiano immolato centinaia di migliaia di uomini. Eppure, con la sua immagine di battaglia più lunga e più sanguinosa della prima guerra mondiale, Verdun è diventata, assai più di altre decisive battaglie, emblematica e leggendaria, come lo sarà Stalingrado per la Seconda. Il volume intreccia storia militare, politica e culturale, per dare conto sia dei fatti sia della costruzione del "mito Verdun".

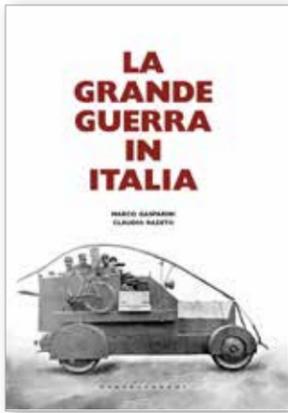


A CURA DI GIOVANNI SABBATUCCI E SILVIA CAPUANI

1914-1918. LA GRANDE GUERRA nelle prime pagine del *Corriere della Sera*

RIZZOLI, 2015

Il volume raccoglie le prime pagine del *Corriere della Sera* relative agli anni della guerra: dall'attentato di Sarajevo all'intervento italiano, dal coinvolgimento delle nazioni extraeuropee alle sanguinose battaglie su fronti contrapposti fino all'armistizio che sancì la risoluzione delle ostilità. Un libro per gli appassionati di storia e per coloro che desiderano comprendere il significato e la portata di un momento imprescindibile della storia dell'umanità. Con un inserto speciale a colori sulle più belle prime pagine della *Domenica del Corriere* di quegli anni. Introduzione di Paolo Mieli.



MARCO GASPARINI E CLAUDIO RAZETO

LA GRANDE GUERRA IN ITALIA

CASTELVECCHI, 2014

Dalla dichiarazione di guerra del 23 maggio 1915 alla disfatta di Caporetto, dalla battaglia di Vittorio Veneto alla firma dell'armistizio nel novembre 1918, questo libro racconta la Prima Guerra Mondiale attraverso le cronache dei giornali, le immagini della propaganda e le lettere degli uomini e delle donne che l'hanno vissuta. Claudio Razeto e Marco Gasparini seguono l'avanzare delle truppe, i ripiegamenti, la lotta per la sopravvivenza nelle trincee, ricostruendo giorno per giorno il grande massacro che conterà milioni di morti sui campi di battaglia e tra i civili. Nel centenario dell'inizio del conflitto, i due studiosi hanno selezionato oltre 400 tra fotografie, illustrazioni, manifesti, mappe, riviste e giornali recuperati dagli archivi storici. Attraverso la lente affascinante e contraddittoria di questi documenti, il libro offre un'immagine diversa, umana e complessa del dramma che ha aperto l'età contemporanea.

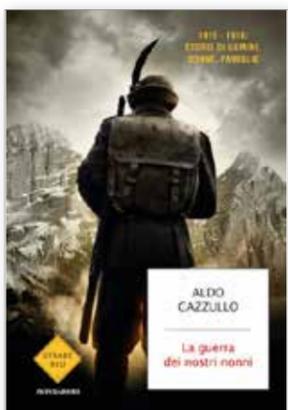


MARK THOMPSON

LA GUERRA BIANCA Vita e morte sul fronte italiano 1915-1919

IL SAGGIATORE, 2014 (ediz. orig. 2008)

Agli albori del 1915 l'Italia è una nazione ancora da forgiare. Il popolo è diviso da irriducibili differenze: non c'è una lingua, non c'è un sentimento comune. Gli italiani devono temprarsi in una solida unità nazionale. La soluzione è la guerra, la fucina il campo di battaglia. Più alto sarà il sacrificio, più nobili saranno i risultati. A pagarne il prezzo saranno i giovani costretti in un fronte che corre per seicento chilometri, dalle Dolomiti all'Adriatico. Combatteranno in un biancore di pietre e di neve che dura tutto l'anno, saranno uniti nella paura e nell'angoscia, uccideranno. Intorno a loro l'assordante fuoco di sbarramento, l'insostenibile tensione prima dell'"ora zero", l'inferno della terra di nessuno. Luigi Cadorna avrà in pugno le vite dei suoi soldati. Nel 1919 chi alla patria aveva dato tutto si lascia conquistare dalla "trincerocrazia" di Mussolini e dall'idea che la Grande guerra costituisca il fondamento della nazione. Si prepara così la scena per l'avvento del fascismo. Valorizzando fonti come i diari dell'epoca e le interviste ai veterani, lo storico inglese Mark Thompson con questo saggio restituisce il pathos degli assalti alle trincee, ripercorre con sobrietà e precisione l'epica del fronte italiano, mette a nudo la foga nazionalistica e gli intrighi politici che hanno preceduto il conflitto. Tra le pagine del libro, le esperienze di guerra di una grande generazione di scrittori schierati su fronti opposti: Ungaretti, Hemingway, Kipling e Gadda. Disponibile anche su MLOL.

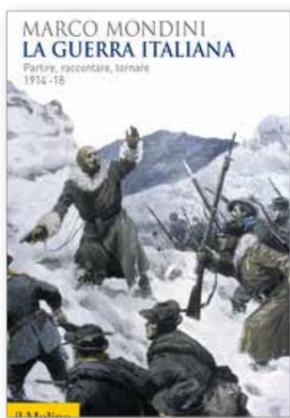


ALDO CAZZULLO

LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI 1915-1918: storie di uomini, donne, famiglie

MONDADORI, 2014

La Grande Guerra non ha eroi. I protagonisti non sono re, imperatori, generali. Sono fanti contadini: i nostri nonni. Aldo Cazzullo racconta il conflitto '15-'18 sul fronte italiano, alternando storie di uomini e di donne: le storie delle nostre famiglie. Perché la guerra è l'inizio della libertà per le donne, che dimostrano di poter fare le stesse cose degli uomini: lavorare in fabbrica, guidare i tram, laurearsi, insegnare. Le vicende di crocerossine, prostitute, portatrici, spie, inviate di guerra, persino soldatesse in incognito, incrociano quelle di alpini, arditi, prigionieri, poeti in armi, grandi personaggi e altri sconosciuti. Attraverso lettere, diari di guerra, testimonianze anche inedite, "La guerra dei nostri nonni" conduce nell'abisso del dolore. Ma sia le testimonianze di una sofferenza che oggi non riusciamo neppure a immaginare, sia le tante storie a lieto fine, come quelle raccolte dall'autore su Facebook, restituiscono la stessa idea di fondo: la Grande Guerra fu la prima sfida dell'Italia unita; e fu vinta. L'Italia poteva essere spazzata via; dimostrò di non essere più "un nome geografico", ma una nazione. Questo non toglie nulla alle gravissime responsabilità, che il libro denuncia con forza, di politici, generali, affaristi, intellettuali, a cominciare da D'Annunzio, che trascinarono il Paese nel grande massacro. Ma può aiutarci a ricordare chi erano i nostri nonni, di quale forza morale furono capaci, e quale patrimonio portiamo dentro di noi. Disponibile anche su MLOL.



MARCO MONDINI

LA GUERRA ITALIANA

Partire, raccontare, tornare: 1914-18

IL MULINO, 2014

Un grande rinnovamento ha caratterizzato a livello internazionale lo studio della Grande Guerra, soprattutto dal punto di vista della storia culturale; Marco Mondini guarda all'esperienza dell'Italia in guerra secondo questa nuova prospettiva. Facendo ricorso a un ventaglio vastissimo di fonti, dai giornali alla letteratura, dalla memorialistica alle cartoline illustrate, il volume mette a fuoco tre aspetti essenziali: l'attesa e la mobilitazione per la guerra nei mesi e anni precedenti il 1915; l'esperienza del fronte così come è stata raccontata dai soldati in memorie e diari e come è stata interpretata e reinventata da giornali, riviste, film; infine il peso della guerra sul dopo, dal culto dei caduti ai monumenti, alla costruzione del mito.



NORMAN STONE

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Una breve storia

FELTRINELLI, 2014 (ediz. orig. 2013)

Dalle ceneri della prima guerra mondiale è derivato un nuovo mondo, così come nuovo era stato il tipo di conflitto. Dal punto di vista militare, la comparsa delle trincee, dei gas venefici, delle granate, dei carri armati, dei sottomarini ha trasformato radicalmente la natura dello scontro. L'evidente complessità e la portata della guerra hanno spinto gli storici a scrivere saggi ponderosi per raccontarla su una scala proporzionata. Diversamente, Norman Stone ha assolto il compito di comporre una breve storia del conflitto, in modo conciso, esprimendo giudizi netti e dando vivacità al racconto. In meno di duecento pagine condensa e distilla il sapere di una vita di insegnamento, discussioni e riflessioni su un evento epocale. Disponibile anche su MLOL.



A CURA DI STÉPHANE AUDOIN-ROUZEAU E JEAN-JACQUES BECKER

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

La voce della coscienza e dell'onore è ben debole quando le budella urlano

EINAUDI, 2014 (ediz. orig. 2004)

La Grande Guerra continua a occupare un posto di primissimo piano tanto dal punto di vista della storiografia quanto da quello della memoria collettiva. Essa fu la prima manifestazione sistematica della combinazione tra tecnologia e produzione di morte, la prima espressione di una mobilitazione totale delle masse, fu, in breve, la prima rivelazione compiuta e folgorante della modernità, della sua natura, dei suoi dilemmi e dei suoi rischi. L'ambizione di questa enciclopedia della prima guerra mondiale è di fondere sensibilità e interessi propri della storiografia tradizionale più attenta all'oggettività dei processi, alle dimensioni diplomatiche, politiche, militari, ma anche economiche e sociali dell'evento, con i nuovi orizzonti aperti da una storia che si suole definire culturale e che riporta in primo piano le dimensioni della soggettività, dell'esperienza vissuta, dell'immaginario e della memoria anche grazie all'uso di fonti mai prima esplorate.



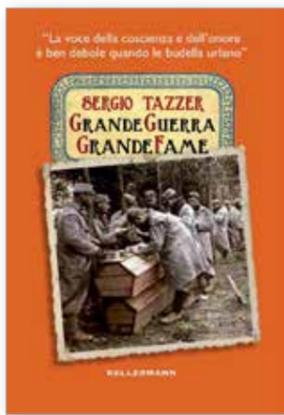
A CURA DI RAOUL PUPO

LA VITTORIA SENZA PACE

Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra

GLF LATERZA, 2014

Fine della Grande Guerra: l'Italia per la prima volta ha sconfitto l'Austria, nemica di sempre, e partecipa da vincitrice alla spartizione dei territori. Prende così possesso di vaste aree, in parte adiacenti ai confini - come il Tirolo, parte della Carinzia e il Litorale austriaco - e altre oltremare, come la Dalmazia, l'Albania, la costa dell'Anatolia. Contemporaneamente, invia missioni militari verso Vienna, la Renania, la Slesia, la Bulgaria, sino in Russia, in Siberia e in Estremo Oriente. Occupazioni e presenze militari sono strumenti essenziali per la politica estera italiana, che si impegna a fondo per conseguire gli obiettivi della partecipazione dell'Italia al conflitto: al di là della liberazione delle terre irredente dal dominio asburgico, ciò che si vuole è il riconoscimento per il Paese del ruolo di grande potenza, un'influenza sullo spazio danubiano-balcanico pari a quella dell'ex Austria-Ungheria e pari alla Francia e all'Inghilterra nel Mediterraneo orientale. È un errore: sopravvalutare le forze condurrà al fallimento dei disegni più ambiziosi e la politica estera faticcherà molto a disegnare la propria strada nel mondo del dopoguerra. Intanto, nei territori destinati all'annessione, le amministrazioni militari offrono ai nuovi cittadini la prima immagine dell'Italia. Ai governatori viene chiesto di adoperarsi per facilitare l'integrazione, ma sono loro a decidere come farlo, in particolare nei confronti di quanti quell'annessione non la desiderano affatto. Disponibile anche su MLOL.

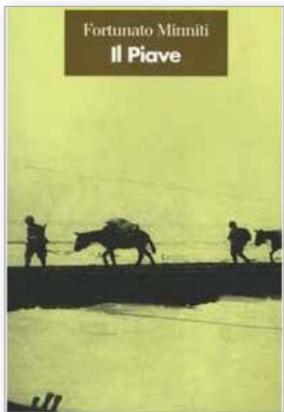


SERGIO TAZZER

GRANDE GUERRA, GRANDE FAME

KELLERMANN, 2014

Da sempre, la fame è stata una potente arma nelle guerre. Lo stesso Napoleone, che di battaglie e di campagne di guerra ne sapeva qualcosa, scrisse che «per gli stomaci vuoti non esistono né obbedienza né timore». Il conflitto mondiale 1914-1918 non fece eccezione. La Gran Bretagna con la sua flotta mise in atto un rigido blocco navale ai danni degli Imperi Centrali, la Germania rispose con l'insidiosa guerra sottomarina. Per tutti i paesi belligeranti, che avevano creduto in una guerra breve, presto divenne chiaro che le condizioni di vita generali sarebbero cambiate in peggio. Vennero introdotti i razionamenti alimentari, le tessere, i bollini, le requisizioni, gli ammassi. Durò più a lungo chi poté ricevere, soprattutto dall'America, aiuti e provviste tali da superare le emergenze. In questo quadro soffrirono i soldati al fronte (questo, per dei combattenti, era da mettere in conto), ma patirono soprattutto i civili, quelli più deboli. Queste pagine cercano di raccontare qualche sprazzo di storia e di storie non ben conosciuti o addirittura ignorati. Un ricordo, infine, di coloro che di fame morirono.

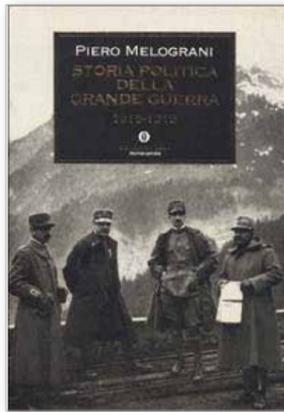


FORTUNATO MINNITI

IL PIAVE

IL MULINO, 2015 (prima ediz. 2000)

Le truppe italiane si attestarono sulla riva destra del Piave nel novembre 1917, dopo la ritirata di Caporetto. Dalla tenuta di quella linea di resistenza iniziò la riscossa che un anno dopo, con la battaglia di Vittorio Veneto, avrebbe portato alla conclusione vittoriosa della guerra. La resistenza, la vasta mobilitazione militare e civile, la vittoria, hanno trasfigurato il fiume in simbolo al tempo stesso di sodalizio doloroso ma decisivo, di sacrificio eroico, di solidarietà nazionale addensandovi significati non solo geografici e militari, ma anche politici e culturali.

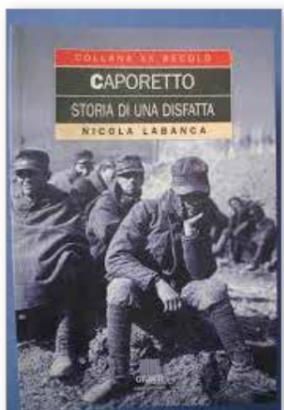


PIERO MELOGRANI

STORIA POLITICA DELLA GRANDE GUERRA. 1915-1918

MONDADORI, 1998 (prima ediz. 1969)

Un classico della storiografia sul primo conflitto mondiale, pubblicato per la prima volta nel 1969 e da allora sempre riproposto volutamente immutato dall'autore per non cambiarne la carica anticonformista: un'opera di rottura rispetto agli studi precedenti, tesi alla retorica e alla mitizzazione. Anticipando tendenze che in seguito avrebbero preso piede, Melograni utilizza i documenti degli archivi pubblici per studiare gli stati d'animo collettivi; osservando i fatti con occhio laico e privo di pregiudizi ideologici, si concentra sui rapporti tra esercito, politica e società civile, per restituire il vero e terribile volto della Grande Guerra, come fu vissuta dalle masse. Un conflitto totale, di logoramento, grande distruttore di uomini, così diverso dal mito glorioso della guerra risorgimentale vissuto dai padri. Disponibile su MLOL.

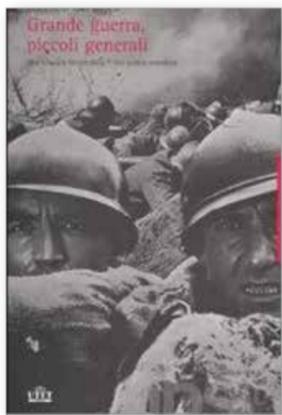


NICOLA LABANCA

CAPORETTO **Storia di una disfatta**

GIUNTI EDITORE, 1997

Il 24 ottobre 1917, sul fronte dell'Isonzo, una massiccia offensiva austro-tedesca travolse le linee italiane nei pressi di Caporetto. Fu una disfatta totale, il Paese fu attraversato da un'ondata di sgomento e l'intera strategia militare fu messa sotto accusa. Caporetto, divenuto sinonimo di disfatta nel linguaggio comune, fu il punto di svolta della partecipazione dell'Italia al primo conflitto mondiale. Indagare le ragioni di questo evento significa riesaminare non soltanto fasi e caratteristiche di quel nodo ineludibile della Grande Guerra che è rimasto impresso nella memoria di tutti. Questo libro analizza le ripercussioni politiche della battaglia, le polemiche che ne seguirono, la memoria e il mito che attorno alla disfatta di Caporetto si sono intrecciati nel corso degli ottant'anni di storia che separano la pubblicazione del volume da quel tragico ottobre del 1917. Un libro che contribuisce a delineare il panorama del Novecento con uno dei suoi avvenimenti più inquietanti per la storia italiana.



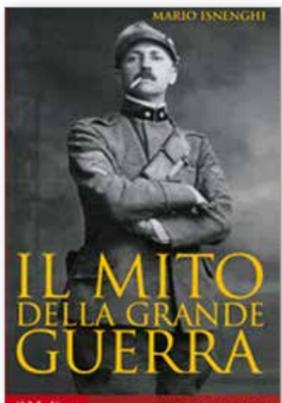
LORENZO DEL BOCA

GRANDE GUERRA, PICCOLI GENERALI

Una cronaca feroce della prima guerra mondiale

UTET, 2014 (prima ediz. 2007)

Alla vigilia dello scoppio della Prima guerra mondiale, i più immorali pensavano soltanto di ricavare dei guadagni per potersi adeguatamente arricchire. Gli idealisti, invece, credevano di offrire all'Italia l'opportunità di conquistare peso e prestigio internazionale, per restituire quel ruolo che era rimasto incartato nei libri della storia classica. Negli ultimi dieci anni, prima di quel 1914, i soldati erano cresciuti alle direttive del generale Paolo Spingardi, ottimo oratore parlamentare, e del generale Alberto Pollio, ottimo scrittore. L'uno e l'altro - con tutto lo stato maggiore - coltivavano il mito di Napoleone, del quale leggevano con avidità biografie, recensioni, commenti strategici e valutazioni tattiche. Al momento dell'entrata in guerra, l'esercito italiano venne affidato al presuntuoso Luigi Cadorna. I guai maggiori di chi combatteva per l'Italia vennero dagli stessi italiani che dimostrarono di non aver maturato alcuna idea e che, tuttavia, a quel nulla, si aggrapparono con convinzioni incrollabili. Si armarono di ordini assurdi. Pretesero di mandare le truppe all'assalto anche quando ogni logica l'avrebbe sconsigliato. Instaurarono un regime di oppressione che sarebbe risultato odioso per una qualunque dittatura. E provocarono la morte di un numero elevatissimo di loro uomini. Disponibile anche su MLOL.



MARIO ISNENGI

IL MITO DELLA GRANDE GUERRA

IL MULINO, 2014 (prima ediz. 1970)

Un testo che, fortemente innovativo per tesi, documentazione e metodo, ha segnato uno spartiacque negli studi sulla prima guerra mondiale. Le riviste dell'età della "Voce", i fogli interventisti, i diari di trincea e la letteratura sulla guerra: rileggendo questa sterminata produzione l'autore ha ricostruito l'atteggiamento di una intera generazione di intellettuali italiani nei confronti dell'intervento e poi dell'esperienza bellica. Da Marinetti a Papini, da Prezzolini a Gadda, da Soffici a Jahier, Serra, Malaparte, Borgese, d'Annunzio, la guerra si configura di volta in volta come occasione rigeneratrice per l'individuo e la società, come veicolo di protesta o, al contrario, antidoto alla lotta di classe. Le molte facce del mito della Grande Guerra compongono in queste pagine uno spaccato di storia mentale, sociale, politica dell'Italia nel passaggio dalla politica delle élites alla società di massa.



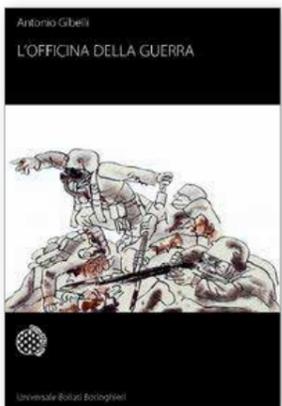
ANTONIO GIBELLI

IL POPOLO BAMBINO

Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò

EINAUDI, 2005

Nella prima metà del Novecento, il mondo viene investito da un potente processo di arruolamento nella nazione, nelle politiche di potenza, nella mobilitazione bellica, nell'organizzazione del consenso allo Stato totalitario. La nazionalizzazione dei bambini e degli adolescenti costituisce un tassello fondamentale e un modello della nazionalizzazione delle masse, ugualmente considerate infantili, immature, bisognose di suggestioni e raggiri. Tali fenomeni si intrecciano con l'emergere dei bambini come nuovo segmento del mercato e con l'irruzione prepotente della loro immagine nella pubblicità commerciale. Il libro cerca di esplorare il punto di vista dei bambini e di rivisitarne le emozioni, i sogni, i percorsi dell'immaginario.



ANTONIO GIBELLI

L'OFFICINA DELLA GUERRA

La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale

BOLLATI BORINGHERI, 2007 (prima ediz. 1991)

Il libro non si occupa dell'"esperienza di guerra" in senso stretto; ciò di cui milioni di uomini fecero simultaneamente esperienza tra il 1914 e il 1918 non era solo la guerra, ma il mondo moderno: un mondo pienamente pervaso dall'industrialismo e dai principi di efficienza e standardizzazione, in cui lo Stato si insediava capillarmente nella vita privata e nell'interiorità di ciascuno mobilitando sentimenti, immagini, nuove forme di comunicazione. Un mondo in cui si affermarono la scrittura e la fotografia, il grammofono e il cinema. L'esperienza della guerra è perciò vista in stretto contrappunto con quella del lavoro: il lavoro della guerra era una nuova manifestazione delle condizioni del lavoro nella società industriale. Strumenti essenziali per quest'analisi sono le testimonianze scritte (epistolari, diaristiche, memorialistiche) dei fanti e accanto a esse, intrecciate con la memorialistica colta, le testimonianze di medici, psichiatri, psicologi che permettono non solo di esplorare il versante traumatico del conflitto, ma di penetrare nella loro soggettività e di delineare i contorni di quel "mondo nuovo".

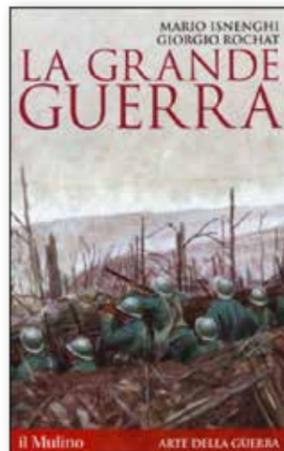


GIORGIO ROCHAT

L'ESERCITO ITALIANO da Vittorio Veneto a Mussolini

LATERZA, 2006 (prima ediz. 1967)

Il periodo che va dall'immediato primo dopoguerra all'ascesa al potere di Mussolini è senz'altro uno dei più importanti per la storia militare italiana: fu allora che l'esercito, uscito vittorioso dalla guerra, cercò e si diede una nuova organizzazione, tenendo conto del mutato contesto politico. Lo testimonia l'attenzione insolitamente alta dell'opinione pubblica del tempo ai problemi militari. Le vicende della guerra, le crescenti ambizioni degli alti gradi dell'esercito, il mito della nazione armata, le prime agitazioni operaie e l'ombra del bolscevismo confluivano nel dibattito pubblico, agitando una serie di interrogativi e aspettative sul ruolo dell'esercito nella società.



MARIO ISNENGI, GIORGIO ROCHAT

LA GRANDE GUERRA. 1914-1918

IL MULINO, 2014 (prima ediz. 2000)

Una solida sintesi della Grande Guerra, frutto del lavoro di due storici diversi ma affini: l'uno, Rochat, esperto della dimensione prettamente militare; l'altro, Isnenghi, versato nella storia della cultura e degli intellettuali. Il volume intreccia così felicemente due filoni di studio per raccontare vicende politiche e culturali ma anche operazioni militari, ideologie e sogni ma anche cifre e fatti: il racconto stringente di come la guerra fu voluta e non voluta, condotta e contestata, maledetta e ricordata, di quale ruolo vi giocarono le forze politiche e gli intellettuali, di quale fu l'agire e il pensare di generali, soldati e società civile, donne, prigionieri.

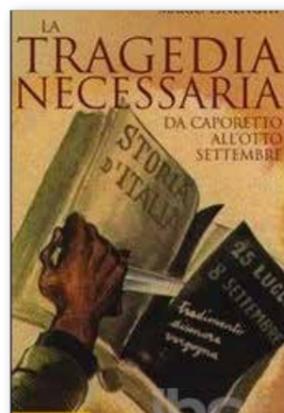


ENZO ANTONIO CICHINO E ROBERTO OLIVO

LA GRANDE GUERRA DEI PICCOLI UOMINI

ANCORA, 2005

Il libro costituisce la collaborazione tra gli autori della fortunata serie televisiva RAI "La Grande Storia". Lettere, memoriali, canzoni, esperienze di soldati al fronte, fanno da filo conduttore e ricostruiscono "dal basso" l'intera vicenda della Grande Guerra e dei destini dell'Europa. Un passaggio dal video alla carta stampata che guadagna i tempi più riflessivi della lettura, senza rinunciare allo stile e ai ritmi del documento televisivo. Un vero reportage dal fronte, fatto di facce e di destini umani, per lo più senza nome, che davanti all'avanzare della storia si sono trovati a essere in prima linea.



MARIO ISNENGI

LA TRAGEDIA NECESSARIA Da Caporetto all'otto settembre

LATERZA, 2006

Fin dall'inizio l'Italia unita procede per fratture: le prime e più significative sono l'episodio dell'Aspromonte nel 1862, allorché l'esercito spara su Garibaldi segnando il distacco dello Stato neonato dal Risorgimento democratico, e Porta Pia nel settembre 1870, quando l'ingresso dei bersaglieri nella Roma del papa determina la rottura con la parte cattolica del paese. Sono "tragedie necessarie", perché non poteva accadere altro che quello, ciascun attore non poteva agire diversamente. Alla stessa maniera Caporetto e l'8 settembre 1943, cui il libro si dedica estensivamente interrogando anche la memorialistica dell'epoca, illuminano lo scollamento tra le differenti anime del paese e testimoniano quel disincanto di massa e quella perdurante estraneità di larghi settori della società che sono all'origine dei malesseri identitari che continuano ad affliggere il nostro paese.



JOHN R. SCHINDLER

ISONZO Il massacro dimenticato della Grande Guerra

LEG, 2014 (ediz. orig. 2001)

L'Autore ricostruisce gli aspetti operativi delle battaglie dell'Isonzo e richiama in modo attento l'importanza del fattore informativo nella preparazione e conduzione delle varie offensive, di cui sottolinea l'enorme costo in vite umane. L'interesse maggiore per la ricerca di Schindler deriva dalla sua capacità di affrontare lo scontro armato lungo l'Isonzo in maniera accurata, arricchendo e integrando lo studio della bibliografia e il lavoro d'archivio con la ricognizione sul territorio.



GIOVANNA PROCACCI

SOLDATI E PRIGIONIERI ITALIANI NELLA GRANDE GUERRA **Con una raccolta di lettere inedite**

BOLLATI BORINGHIERI, 2000

Mauthausen, Theresienstadt sono nomi che riportano alla memoria gli eccidi nazisti del secondo conflitto mondiale: ma questi luoghi furono anche i centri di raccolta dei 600.000 prigionieri italiani catturati nella guerra del 1915-18, che in quei campi, e in molti altri, vissero e morirono: di essi più di 100.000 non fecero ritorno alle loro case. Il volume fa luce su questo drammatico evento, illustrando la colpevole volontà dello Stato italiano di non evitare quelle morti.



ENZO FORCELLA E ALBERTO MONTICONE

PLOTONE DI ESECUZIONE **I processi della prima guerra mondiale**

LATERZA, 2014 (prima ediz. 1968)

“Che se io potesse a far vendetta da avvelenarli quei birbanti che hanno voluta la guerra io morirei contentissimo”: è il brano tratto da una lettera di un fante ventenne, che procurò al suo autore una condanna a due anni di reclusione per “lettera disfattista”. Non è che uno dei tanti documenti raccolti da Enzo Forcella e Alberto Monticone, ma ce ne sono di ben più agghiaccianti: condanne alla fucilazione per autolesionismo e per fuga dinanzi al nemico; lunghi anni di carcere per ‘propaganda sovversiva, per “disfattismo”, per banali espressioni di insofferenza. “Maledetta la guerra, maledetto chi la pensò”, “Non voglio morire per la patria”, “Caro padre la guerra è ingiusta”: non si può capire la tragica realtà dell’Italia della Grande Guerra ignorando le manifestazioni di disfattismo in trincea e l’attività repressiva dei tribunali militari. Una raccolta, questa, che ha dato l’avvio a nuove strade di ricerca e aperto a una corretta e completa memoria nella cultura civile.



STEFANIA BARTOLONI

ITALIANE ALLA GUERRA **L’assistenza ai feriti**

MARSILIO, 2003

Ben 10.000 furono le infermiere della Croce rossa italiana che si mobilitarono per l’assistenza ai feriti durante la prima guerra mondiale tanto sul fronte del Carso quanto su quello delle Ardenne. A queste, se ne aggiunsero altrettante provenienti dagli ordini religiosi, dalle associazioni femminili e patriottiche, dai comitati di preparazione civile, dalle società di pubblica assistenza. Il racconto sull’attività svolta nelle corsie dell’Italia belligerante aggiunge un nuovo tassello alla conoscenza dell’evento che ha inaugurato il “secolo breve”, e restituisce l’immagine di un conflitto dove i protagonisti non furono solo i combattenti, ma anche le donne al loro fianco.

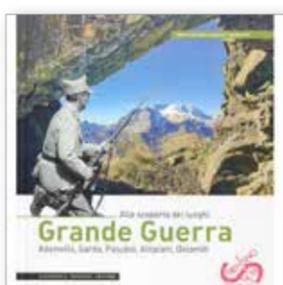


BARBARA CURLI

ITALIANE AL LAVORO. 1914-1920

MARSILIO, 1998

La Grande Guerra è stata una pietra miliare nella costruzione della modernità femminile o il grande tradimento delle speranze emancipatorie, un contributo allo stereotipo di una cittadinanza femminile secondaria a quella maschile delle trincee? In realtà durante la prima guerra mondiale le donne non presero “il posto degli uomini” partiti per il fronte. Il lavoro femminile di guerra fu il risultato di una fase di eccezionale espansione economica, che offrì un maggior numero di opportunità lavorative non limitate ai mestieri agricoli e domestici che costituivano i maggiori settori occupazionali femminili dell’epoca. Si trattò di un’esperienza di mobilità femminile senza precedenti, che produsse irreversibili mutamenti di costume.



MARCO ISCHIA

GRANDE GUERRA **Alla scoperta dei luoghi: Adamello, Garda, Pasubio, altipiani, Dolomiti**

ARTIMEDIA-VALENTINA TRENTINI, 2013

Verso il centenario degli eventi bellici della prima guerra mondiale, itinerari mozzafiato per conoscere, capire, non dimenticare. Dalle cime spettacolari delle Dolomiti fino al lago di Garda un percorso di emozioni e ricordi di una guerra che ha segnato popolazioni e territori.

Vita quotidiana

Saggi che, risalendo alle fonti sia scritte che orali, tentano di delineare la percezione dello scorrere del tempo vissuta dagli attori di quei fatti all'interno di una guerra segnata dall'immobilismo.



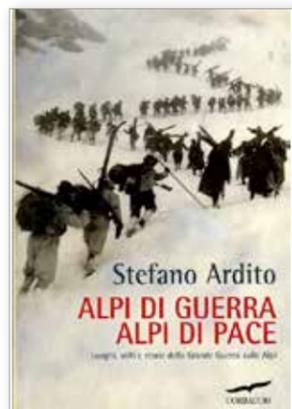
A CURA DI ROBERTA BASANO E SARAH PESENTI CAMPAGNONI

AL FRONTE

Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra

SILVANA, 2015

La Grande Guerra è stato il primo conflitto documentato in modo sistematico sia da operatori e fotografi militari impiegati dallo Stato Maggiore dell'Esercito, sia da dilettanti. Queste immagini, dal fronte e dalle retrovie, di soldati, comandanti, feriti, hanno avuto un ruolo di primo piano nella costruzione retorica dell'evento bellico e nella definizione della memoria collettiva. Il volume presenta ai lettori questo ricco patrimonio iconografico, introdotto da numerosi testi critici che indagano ogni aspetto legato all'utilizzo di tali mezzi di comunicazione nel contesto bellico. il Volume è il catalogo di una mostra che si è tenuta a Torino tra gennaio e maggio 2015.



STEFANO ARDITO

ALPI DI GUERRA, ALPI DI PACE

Luoghi, volti e storie della Grande Guerra sulle Alpi

CORBACCIO, 2015

Allo scoppio della prima guerra mondiale gli eserciti italiano e austro-ungarico hanno scavato trincee, tunnel, strade di arroccamento e caverne artificiali, hanno costruito caserme e altri edifici, hanno installato reticolati e teleferiche e portato cannoni e mitragliatrici sulle vette più impervie. Nel 1917, dopo Caporetto, la maggior parte delle postazioni è stata abbandonata e dopo la fine della guerra le popolazioni di montagna sono sopravvissute recuperando ferro e cime. Un mestiere pericoloso, che a causa delle migliaia di ordigni inesplosi ha causato altre mutilazioni e altre morti. Oggi camminare sulle Alpi orientali significa rivivere la storia di cento anni fa. Una storia intessuta delle singole storie degli uomini, come le racconta Stefano Ardito, e dei luoghi che queste storie hanno ospitato e di cui conservano indelebile memoria. Disponibile anche su MLOL.



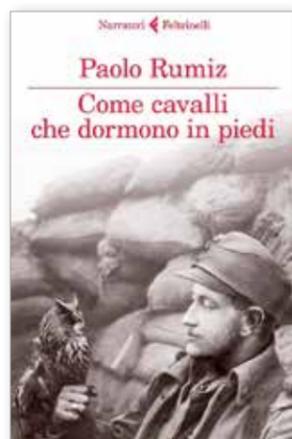
NICOLA MARANESI

AVANTI SEMPRE

Emozioni e ricordi della guerra di trincea, 1915-1918

IL MULINO, 2014

Casa, centro di addestramento e smistamento, retrovia, trincea di massima resistenza, trincea di prima linea, trincea avanzata, terra di nessuno. Nel corso della prima guerra mondiale furono circa quattro milioni e duecentocinquanta-mila i soldati italiani direttamente impegnati nelle operazioni belliche. Partirono dai quattro angoli della penisola per contrapporsi al nemico, l'esercito austriaco, su di un fronte che si estendeva per circa cinquecento chilometri. Non fu questo, però, l'unico cammino che gli uomini in età di leva condivisero durante i lunghi mesi di ostilità. È infatti possibile individuare e raccontare le tappe di un altro percorso: un percorso emotivo, scandito dagli stati d'animo che i soldati vissero durante la permanenza al fronte. Per ricostruire tale percorso Maranesi ha scandagliato i diari, le memorie e gli epistolari conservati nel fondo inedito "Guerra mondiale 1914-18" dell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, e ha intrecciato le diverse testimonianze in un volume che dà risalto agli scritti autobiografici. Documenti vivi, eloquenti, che continuano a rivelare aspetti inediti dell'esperienza bellica dei richiamati, dal momento dell'arrivo in prima linea fino a quello, per chi ha potuto viverlo, del ritorno a casa.

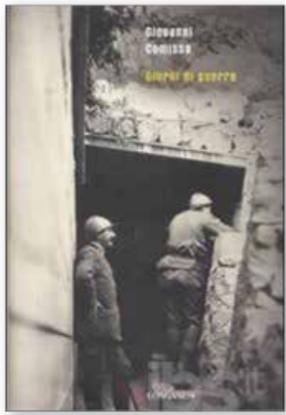


PAOLO RUMIZ

COME CAVALLI CHE DORMONO IN PIEDI

FELTRINELLI, 2014

Nell'agosto del 1914 più di centomila trentini e giuliani vanno a combattere per l'Impero austro-ungarico, di cui sono ancora sudditi. Muovono verso il fronte russo quando ancora ci si illude che "prima che le foglie cadano" il conflitto sarà finito. Invece non finisce. E quando come un'epidemia si propaga in tutta Europa, il fronte orientale scivola nell'oblio, schiacciato dall'epopea di Verdun e del Piave. Ma soprattutto sembra essere cassato, censurato dal presente e dal centenario della guerra mondiale, come se a quel fronte e a quei soldati fosse negato lo spessore monumentale della memoria. Paolo Rumiz comincia da lì, da quella rimozione e da un nonno in uniforme austro-ungarica. E da lì continua in forma di viaggio verso la Galizia, la terra di Bruno Schulz e Joseph Roth, mitica frontiera dell'Impero austro-ungarico, oggi compresa fra Polonia e Ucraina. Alla celebrazione Rumiz contrappone l'evocazione di quelle figure ancestrali, in un'omerica discesa nell'Ade. L'Europa è lì, sembra suggerire l'autore, in quella riconciliazione con i morti che sono i veri vivi, gli unici depositari di senso di un'unione che già allora poteva nascere e oggi forse non è ancora cominciata. Disponibile anche su MLOL.



GIOVANNI COMISSO

GIORNI DI GUERRA

LONGANESI, 2009 (prima ediz. 1930)

Scritto tra il 1923 e il 1928, pubblicato nel 1930 e poi arricchito di nuovi brani fino all'edizione definitiva del 1961, questo libro, che rivelò in Comisso uno scrittore di rango, non è dunque un diario della Grande Guerra, ma il racconto di un'esperienza vissuta come avventura, non come sfida eroica. Gli occhi sono quelli di un giovane, né antimilitarista né nazionalista, per il quale la cognizione della morte e del dolore, fino a quel momento ignota, è l'occasione per tornare all'Eden dell'infanzia perduta. La gioventù dei soldati che la notte rincorrono le lucciole e il mattino si arrampicano sui ciliegi, la dolcezza delle donne friulane, i bagni estivi nel Natisone, l'eleganza degli ufficiali, la stanchezza dei reduci dal fronte scaturiscono dal racconto per forza naturale. Lo stesso può dirsi per le situazioni della guerra: la serenità improvvisa a pochi passi da un terreno devastato dai bombardamenti, la disfatta di Caporetto percepita come linea d'ombra, la solidarietà che nasce nelle pause o nei momenti più bui dell'immane e incomprensibile tragedia.

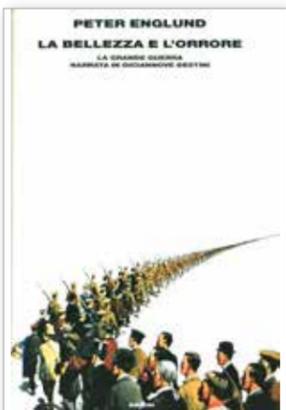


SONYA E YURY WINTERBERG

I DIARI SEGRETI DEI BAMBINI SOPRAVVISSUTI ALLA GRANDE GUERRA

NEWTON COMPTON, 2014

Grazie al ritrovamento di diari, lettere e cartoline e al lavoro di ricerca svolto dai due autori su migliaia di reperti, possiamo finalmente capire che cosa abbia significato crescere durante la Grande Guerra. Testimonianze sconvolgenti, provenienti da tutto il mondo: dai bambini-soldato ai piccoli rifugiati senza più casa né famiglia, fino ai minori ridotti alla fame o costretti a uccidere per sfuggire alla morte. Storie incredibili - incluse quelli di piccoli testimoni che un giorno diventeranno famosi, come Alfred Hitchcock, Simone De Beauvoir, Anaïs Nin, Marlene Dietrich, Elias Canetti - che ci raccontano il conflitto da un altro punto di vista, lontano da quello dei vincitori e dei vinti: quello delle vittime innocenti.



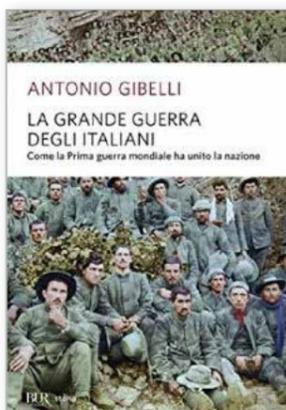
PETER ENGLUND

LA BELLEZZA E L'ORRORE

La Grande Guerra narrata in diciannove destini

EINAUDI, 2012 (ediz. orig. 2008)

Nell'estate del 1914 furono in tanti a salutare con gioia l'inizio della Prima guerra mondiale; si pensava che non sarebbe durata a lungo, che sarebbe stata simile ai tanti altri conflitti che avevano coinvolto in passato il continente europeo, che avrebbe anzi avuto un effetto salvifico sulle coscienze. Nessuno immaginava che alla fine avrebbe coinvolto quasi quaranta paesi, e pochi intuirono che i tempi erano ormai cambiati, che il conflitto sarebbe stato dominato dalla tecnica, da un impiego di mezzi mai visto prima. L'esaltazione fu però di breve durata, seguita ben presto dall'apatia, dall'insofferenza per la noia di lunghe giornate trascorse in trincea senza che nulla accadesse, dalla frustrazione per la "scoperta del vero volto della guerra" ma anche di se stessi. Ed è la parabola che seguono anche i diciannove protagonisti, tutti realmente esistiti, di questo affresco costruito sulla scorta di lettere, diari, articoli di giornale. Disponibile anche su MLOL.

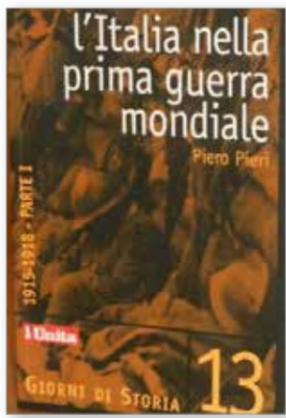


ANTONIO GIBELLI

LA GRANDE GUERRA DEGLI ITALIANI, 1915-1918

LATERZA, 2014

Uomini che furono chiamati a far parte della grande macchina della guerra e ne conobbero la dimensione smisurata e ineluttabile. Che vissero in prima persona la ritirata di Caporetto, che patirono la fame nei campi di prigionia, che tornarono a casa talvolta menomati per sempre. Donne che si assunsero il carico del lavoro e della crescita dei bambini, che attesero i mariti, i padri, i fratelli, i figli, che soccorsero i soldati con la loro forza morale o si presero cura dei loro corpi come infermiere volontarie. Per far riemergere la trama vissuta e sofferta della guerra si affida al fiume carsico delle scritture inedite, fragili e spesso incerte, prodotte dai protagonisti a volte nel fondo di una trincea o nella baracca di un campo di concentramento, nel corso del conflitto ma anche dopo. Le lettere inviate a casa dal fronte e dalla prigionia e viceversa, i taccuini, i diari, le memorie scritte a distanza di tempo, gli album con le dediche dei malati alle infermiere danno un volto, un nome e un cognome, una storia alle speranze e alla disperazione di chi uscì vivo dal conflitto e di chi ne fu inghiottito. Disponibile anche su MLOL.



PIERO PERI

L'ITALIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE: 1915-1918

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE, 2003 (prima ediz. 1965)

Nato da antica famiglia toscana, Piero Peri ha partecipato alla prima guerra mondiale arruolandosi come volontario nel battaglione degli Alpini di Belluno, e mettendosi in luce al comando di un plotone della 77ª Compagnia, di stanza sul fronte dolomitico, tanto da essere insignito di due medaglie, una d'argento e una di bronzo, al valor militare. Dopo la guerra, insegnò storia alla Scuola militare Nunziatella, intorno agli anni 1922 - 1925. Antifascista, a Torino operò clandestinamente nelle file del Partito d'Azione, partecipando anche alla Resistenza nelle valli di Lanzo. Arrestato con la moglie e i figli, fu processato dal Tribunale speciale, ma riuscì a salvarsi. Dopo la Liberazione, e successivamente allo scioglimento del PdA, aderì al Partito radicale. Discepolo di Gaetano Salvemini, di cui seguì le lezioni alla Scuola Normale Superiore di Pisa, è annoverato fra i principali storiografi italiani della prima metà del Novecento e fra i maggiori (se non il più importante) studiosi italiani di storia militare.



THIERRY VISSOL

TOBY, DALLA PACE ALLA GUERRA (1913-1918) **Storia esemplare di un (qualunque) soldato d'Europa**

DONZELLI, 2014

Nel 1913 Toby, dopo aver viaggiato in un continente cosmopolita e innovativo, già fortemente interconnesso, parte da Limoges per andare a lavorare a Norimberga. In dodici mesi, il giovane impara la lingua, lavora fianco a fianco con i tedeschi, visita i luoghi e le città. Torna in Francia nel giugno del 1914, per il servizio militare, senza neanche immaginare che due mesi dopo sarebbe esplosa la follia della guerra. L'Europa da un giorno all'altro non è più un continente in pace, pieno di fiducia nel suo futuro, nella tecnologia e nel progresso sociale, ma un intrico di alleanze e intese contrapposte in una distruzione reciproca, sistematica e senza pietà. Toby, come milioni di altri giovani, deve scendere all'inferno, in trincea. Quello della Woëvre, di Verdun, dell'Argonne e, a fianco delle truppe italiane, sul Piave. A lui francese, appena tornato dalla Germania, tocca sparare a quelli che qualche mese prima erano suoi amici. Ma Toby per tutta la vita affermerà: "Non ho mai ucciso un tedesco!". Prefazione di Paolo Rumiz.



AUGUSTA MOLINARI

UNA PATRIA PER LE DONNE **La mobilitazione femminile nella Grande Guerra**

IL MULINO, 2014

Questo volume fornisce un quadro complessivo delle attività di assistenza e di propaganda svolte dalle donne mobilitate a sostegno del primo conflitto mondiale. Aspetto della storia della Grande Guerra ancora poco conosciuto, la mobilitazione femminile fu invece un fenomeno di vaste proporzioni e rappresentò la prima esperienza di partecipazione delle donne alle vicende politiche del paese, momento fondamentale del loro processo di nazionalizzazione. La ricerca si basa su documentazione reperita in fondi archivistici nazionali e locali, in quelli di organismi e istituzioni della mobilitazione civile, sullo spoglio della pubblicitaria delle associazioni femminili di assistenza e propaganda, sulla stampa femminile dell'epoca.



MARCO SCARDIGLI

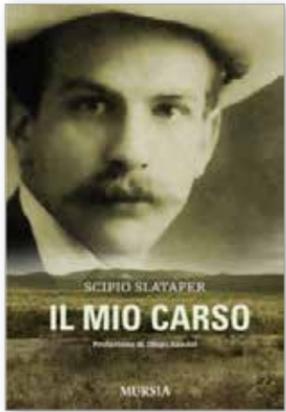
VIAGGIO NELLA TERRA DEI MORTI **La vita dei soldati nelle trincee della Grande Guerra**

UTET, 2014

La Grande Guerra ebbe ben poco a che fare con la guerra così come era stata combattuta fin dalle origini dell'uomo. Non ci furono battaglie nel senso classico del termine, ma ugualmente morirono milioni di uomini e un numero molto superiore venne ferito nel corpo e nella mente. Nel bel mezzo della ricca e civile Europa, su una linea ininterrotta di trincee, si scontrarono i più grandi eserciti mai riuniti fino allora dall'uomo. Dopo un anno di neutralità anche gli italiani, trascinati da un manipolo di interventisti, entrarono in guerra. A questo punto la ricostruzione storica giunge a un bivio: la retorica delle nostre élite politiche, dei poeti e dei generali lontani dai campi di battaglia celebrò l'entusiastico sacrificio di eroi che combattevano, cadevano e vincevano per un sublime ideale, "strappando le ali alla Vittoria". Intanto i veri protagonisti della guerra, i soldati al fronte, conducevano una ben misera esistenza, costretti in lunghe fosse sotto il livello del suolo, scavate spesso dagli stessi che erano destinati a rimanervi sotterrati. La memoria nazionale usa le parole dei primi su monumenti ai caduti e ossari per celebrare l'ideale di una nazione vittoriosa. Lo storico Marco Scardigli invece ha scelto di accompagnare il lettore dentro le trincee, a fianco degli sfortunati che quella guerra la combatterono davvero. Disponibile anche su MLOL.

Narrativa, biografie, epistolari e memorialistica

Romanzi e racconti, alcuni diventati ormai dei classici, per rivivere i drammi personali dei popoli e delle singole persone durante quegli anni.

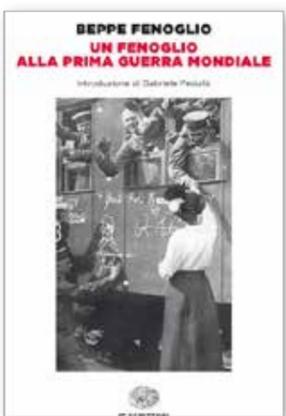


SCIPIO SLATAPER

IL MIO CARSO

RIZZOLI, 2007 (prima ediz. 1912)

Il mio Carso appartiene a quella stagione creativa che ha ne La Voce, la rivista di Papini e Prezzolini, il suo segno di maggiore rilievo. Un libro in cui aneliti di irredentismo, motivi ideali di patriottismo e triestinità si fondono con slanci esistenziali e letterari, tesi a una soluzione sensuale della vita, al possesso del nodo più oscuro del desiderio, al significato di una passione il cui sfogo immediato e fatale può essere la morte. Nel breve racconto si intrecciano i destini di un ragazzo e di alcune ragazze. Lo scrittore rivive la sua giovinezza tra contadini e paesani: gli esempi morali che gli si offrono provengono dalla stessa terra, dai poveri frutti che offre, dall'asperità delle montagne del Carso.



BEPPE FENOGLIO

UN FENOGLIO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

EINAUDI, 2014 (prima ediz. 1973)

Una serie dei racconti compresi in questa raccolta (I Penultimi) è ambientata negli anni della Grande Guerra; il conflitto è visto da un paese langarolo spopolato dai richiami alle armi, attraverso gli occhi di un ragazzo rimasto solo a casa coi nonni. I tempi lunghi della nuova vita rarefatta cui il paese è obbligato sono scanditi ossessivamente dagli annunci di morte che il prete e il maresciallo dei carabinieri portano alle famiglie dei caduti. La guerra è oggetto di un rifiuto collettivo: i sacri entusiasmi ufficiali verranno violentemente dissacrati da zio Amilcare di ritorno dal fronte, in una clamorosa scenata ai borghesi in un caffè di Alba.

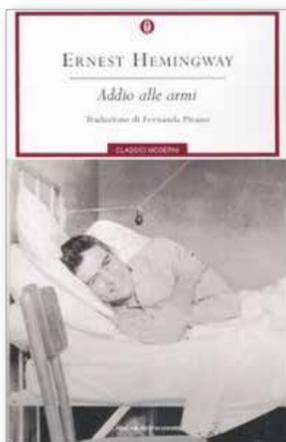


ERICH MARIA REMARQUE

NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

MONDADORI, 2007 (ediz. orig. 1929)

Facendo leva sugli ideali della nazione, onore e orgoglio, gli insegnanti di una scuola tedesca persuadono i propri allievi ad arruolarsi come volontari per difendere la propria patria tedesca. Il protagonista Paul Bäumer si arruola insieme ad alcuni suoi compagni di classe. Hanno tutti diciannove anni e sono convinti di vivere una bella avventura. I ragazzi si accorgono con il passare del tempo di come la guerra sia inutile e si chiedono senza avere delle risposte ben precise chi volesse fare la guerra e per quale motivo, ma si accorgono anche che giorno dopo giorno l'avventura si trasforma in una tragedia dove i vincoli di sostegno e cameratismo che servivano a superare le atrocità e le difficoltà quotidiane spariscono man mano che muoiono i compagni di Bäumer, il quale non farà una fine diversa dalla loro rimanendo ucciso poco prima della capitolazione dell'ormai stremato esercito tedesco.



ERNEST HEMINGWAY

ADDIO ALLE ARMI

MONDADORI, 2007 (ediz. orig. 1929)

Composto febbrilmente tra il 1928 e il 1929, "Addio alle armi" è la storia di amore e guerra che Hemingway aveva sempre meditato di scrivere ispirandosi alle sue esperienze del 1918 sul fronte italiano, e in particolare alla ferita riportata a Fossalta e alla passione per l'infermiera Agnes von Kurowsky. I temi della guerra, dell'amore e della morte, che per diversi aspetti sono alla base di tutta l'opera di Hemingway, trovano in questo romanzo uno spazio e un'articolazione particolari. È la vicenda stessa a stimolare emozioni e sentimenti collegati agli incanti, ma anche alle estreme precarietà dell'esistenza, alla rivolta contro la violenza e il sangue ingiustamente versato. La diserzione del giovane ufficiale americano durante la ritirata di Caporetto si rivela, col ricongiungimento tra il protagonista e la donna della quale è innamorato, una decisa condanna di quanto di inumano appartiene alla guerra. Ma anche l'amore, in questa vicenda segnata da una tragica sconfitta della felicità, rimane un'aspirazione che l'uomo insegue disperatamente, prigioniero di forze misteriose contro le quali sembra inutile lottare. Disponibile anche su MLOL.



JEAN ECHENOZ

'14

ADELPHI, 2014 (ediz. orig. 2012)

Quando, il 10 agosto 1914, le campane suonano a martello annunciando la mobilitazione, nemmeno il mite, smarrito Anthime riesce a sottrarsi all'esultanza generale, alle discussioni febbrili, alle risate senza fine sovrastate da inni e fanfare. E poi - lo dice anche Charles con la consueta sicumera - è questione di quindici giorni al più, sarà una guerra lampo. Un ultimo, antinomico sguardo d'addio alla deliziosa Blanche - la giovane che ama ma che Charles ha ovviamente conquistato per primo - e, insieme a lui e agli inseparabili Padioleau, Bossis e Arcenel, eccolo partire da Nantes alla volta dell'ignoto. Ignoto che rimarrà tale per tutti i cinquecento giorni che passerà al fronte, perché per Anthime la guerra non può che essere un evento tenebroso e indecifrabile: anche quando si lancia curvo e goffo contro il nemico, preceduto dalla lama della baionetta che fora l'aria gelida, anche quando apprende della morte di Charles, abbattuto insieme al Farman F 37 sul quale compiva un volo di ricognizione, anche quando vede Bossis inchiodato a un puntello di galleria, anche quando si vomita addosso di paura e di disgusto - anche quando una scheggia di granata, simile a una levigata ascia neolitica, punta su di lui come per regolare una questione personale. D'ora innanzi, la sua vita minuscola sarà diversa - inaspettatamente, sorprendentemente diversa. Disponibile anche su MLOL.



STEFAN HERTMANS

GUERRA E TREMENTINA

MARSILIO, 2015 (ediz. orig. 2012)

Le pagine del diario che Urbain Martien, ormai novantenne, consegna al nipote poco prima di morire contengono il secolo forse più duro della storia dell'umanità. Parlano di un ragazzino di Gand che sognava di fare il pittore e che lo scoppio della Prima guerra mondiale ha trascinato su uno dei fronti più crudeli del conflitto. Raccontano di un altro tempo, di cui perfino gli odori sono scomparsi; un tempo che cominciò ad agonizzare dopo che a Sarajevo "un colpo nemmeno tanto ben mirato mandò in frantumi la pura illusione della vecchia Europa", portando alla rovina il mondo che Urbain Martien aveva conosciuto, e creando una cesura al di là della quale niente più sarebbe rimasto al proprio posto. Anche circondato da morte e fango, sotto un cielo infinito, carico di quelle nuvole che tanto sollecitano la sua fantasia, Urbain non abbandonerà mai il disegno. Riscrivendo la vita di Urbain Martien, Hertmans costruisce un romanzo che si nutre della testimonianza di chi ha vissuto l'orrore delle trincee delle Fiandre occidentali, per poi ritrovarsi a vivere nelle trincee dei propri ricordi..

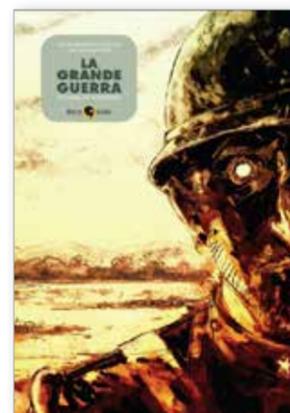


JAROSLAV HASEK

IL BUON SOLDATO SC'VÈIK

FELTRINELLI, 2013 (ediz. orig. 1921-23)

"Una grande epoca esige grandi uomini. Vi sono degli eroi ignorati e oscuri... l'esame della cui indole darebbe ombra perfino alla gloria d'Alessandro Magno. Oggigiorno si può incontrare per le vie di Praga un uomo trasandato, che non sa quanta importanza abbia avuto la propria opera nella storia di un'epoca grande e nuova come questa. Egli percorre tranquillamente la sua strada, senza che nessuno gli dia noia e senza dar noia a nessuno, e senza essere assediato da giornalisti che gli chiedano un'intervista. Se gli domandaste come si chiama, vi risponderebbe con l'aria più semplice e più naturale del mondo: 'Io son quello Sc'vèik...'" Con queste parole Jaroslav Hasek (1883-1923) presentava l'umile e grottesco eroe del suo romanzo, il bonario allevatore e mercante di cani, strappato alle sue pacifiche occupazioni e mandato a combattere in difesa dell'impero austro-ungarico nella Prima guerra mondiale. Preso nel vortice di avvenimenti che vanno molto oltre le sue capacità di comprensione, Sc'vèik si destreggia con un misto d'ingenuità e di furbizia, forte di quella sua obbedienza assoluta alla lettera degli ordini ricevuti che porta all'assurdo e dissolve nel ridicolo ogni autorità. Nel buon soldato Sc'vèik i lettori di tutto il mondo hanno riconosciuto un eroe sovranazionale, il campione di un irriducibile pacifismo e antimilitarismo e un simbolo dell'inalienabilità dei diritti dell'individuo contro ogni tutela e usurpazione dittatoriale.



ALESSANDRO DI VIRGILIO, DAVIDE PASCUTTI

LA GRANDE GUERRA
Storia di Nessuno

BECCO GIALLO, 2008

Tratto dalle lettere e dai diari di trincea, la storia del giovane soldato Nessuno, chiamato a difendere l'Italia nell'inferno della prima guerra mondiale. Cronaca storica a fumetti.



STEFAN ZWEIG

IL MONDO SENZA SONNO

SKIRA, 2014

Composti per la maggior parte durante gli anni della Prima Guerra mondiale, i quattro testi qui raccolti (“Il mondo senza sonno”, “Episodio sul lago di Ginevra”, “L’obbligo” e “Ypres”) fanno rivivere la straordinaria gamma di emozioni e sensazioni che sconvolsero l’Europa intera. L’allerta continua, lo spaesamento radicale e il suicidio, il rifiuto di obbedire e la diserzione, la mercificazione del trauma sono i terreni esplorati da Stefan Zweig.



HANS HERBERT GRIMM

IL SOLDATO SCHLUMP

NERI POZZA, 2014 (ediz. orig. 1928)

Emil ha un diploma in tasca preso in una scuola costosa per il figlio di un modesto sarto come lui, ma allo scoppio della Grande Guerra è soltanto un piccolo apprendista in una tessitura. Lo chiamano tutti Schlump, che è come dire brutto mascazone, dal giorno in cui, ragazzino, si è reso protagonista di una marachella al mercato. Schlump dovrebbe disegnare e creare modelli, ma anziché al lavoro pensa alle ragazze e alla guerra. Anzi, alle due cose messe insieme, poiché già si vede con l’uniforme grigia, ammirato dalle ragazze mentre va al fronte oppure sul campo di battaglia dove alcuni cadono e altri restano feriti o, a guerra vinta, in trionfo tra le donne che lanciano fiori dalle finestre mentre impazzano feste senza fine. Il primo agosto 1915 prende la sua cassetta d’ordinanza e, dopo aver salutato la madre piangente, si presenta fiero in caserma. Viene scaricato a Libercourt, in Francia, e da lì marcia in paesi dove non vi sono giardini ben curati né frontoni a graticcio all’ombra dei tigli. Schlump, però, è orgoglioso del suo incarico, frutto della sua vaga conoscenza del francese: amministrare da solo tre villaggi. A Loffrande, il villaggio più grande, scopre che è davvero “un bel traguardo per un diciassettenne” comandare uomini anziani e giovani donne attraenti come Estelle, bionda con gli occhi azzurri e le guance arrossate; o come la bruna Suzanne, con i boccoli castani che le dondolano sulla fronte; o la diafana Jeanne dalla chioma nera. Disponibile anche su MLOL.

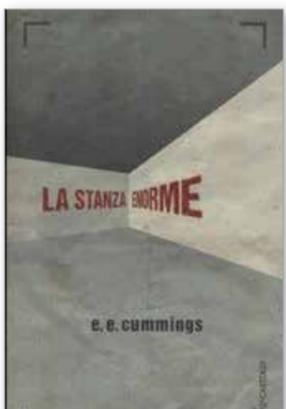


FEDERICO DE ROBERTO

LA PAURA E ALTRI RACCONTI DELLA GRANDE GUERRA

e/o, 2015 (prima ediz. 1919-23)

Una scelta accurata dei migliori racconti di Federico De Roberto sul tema della Grande Guerra. *La paura* è un vero capolavoro: un ufficiale, sensibile ai sentimenti e alle paure dei suoi soldati, vede sfilare e morire uno ad uno i suoi uomini falciati dal tiro micidiale di un cecchino austriaco. Nel *Rifugio* la storia di un disertore e della sua fucilazione viene raccontata da un ufficiale che casualmente è ospitato e rifocillato dai genitori del soldato fucilato. *La retata* è invece una divertente parodia delle agiografie belliche. Un soldato racconta in romanesco di come, caduto nelle mani del nemico, riuscì a sua volta a catturare un intero plotone austriaco inventando decine di manicaretti che avrebbero costituito, secondo lui, il “rancio” delle truppe italiane. In *Ultimo voto* il capitano Tancredi ha per missione di informare una bella contessa del decesso del suo eroico marito. Dopo solo poche settimane apprenderà con amarezza del matrimonio tra la vedova allegra e un imboscato.



EDWARD ESTLIN CUMMINGS

LA STANZA ENORME

BALDINI & CASTOLDI, 2014 (ediz. orig. 1922)

Pubblicato per la prima volta nel 1922, *La stanza enorme* è un libro insieme polemico e divertente, in cui la guerra si impone come la “grande assente”: C, il protagonista, viene riconosciuto colpevole di tradimento davanti a un tribunale farsa e imprigionato ben prima di aver sperimentato direttamente la guerra, anzi dopo un mese di bella vita parigina. Il viaggio verso la prigione si trasforma in un itinerario di conoscenza, e il protagonista finirà per spogliarsi di qualsiasi orpello civile facendo il suo ingresso in una nuova vita, consapevole della propria superiore diversità.

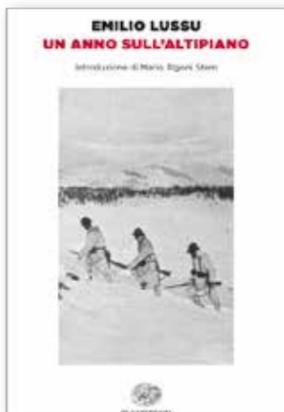


ERICH MARIA REMARQUE

LA VIA DEL RITORNO

NERIPOZZA, 2014 (ediz. orig. 1931)

Quattro anni trascorsi in trincea, in un inferno di orrori, in un lembo di terra tutta buchi e distruzione, tra brandelli di divise, lampi d'artiglieria e missili che solcano il cielo come fiori colorati e argentei... e poi in un giorno del 1918 ecco, improvvisa, la pace. Niente più mitragliatrici, niente più spari, nessun sibilo di granate. Comincia la ritirata e il ritorno in Germania per Ernst e la sua compagnia. Trentadue uomini, su più di cinquecento fanti partiti all'inizio della Grande Guerra. Attraversano la Francia camminando lentamente, con le loro divise stinte e sudice, i volti irsuti sotto gli elmetti d'acciaio. Magri e scavati dalla fame, dalla miseria, dagli stenti. Anziani con la barba e compagni smilzi non ancora ventenni, coi lineamenti che segnano l'orrore, il coraggio e la fine, con occhi che ancora non riescono a capire: sfuggiti al regno della morte, ritornano davvero alla vita? Disponibile anche su MLOL.



EMILIO LUSSU

UN ANNO SULL'ALTIPIANO

EINAUDI, 2014 (prima ediz. 1938)

Ancora oggi una delle maggiori opere che la nostra letteratura posseda sulla Grande Guerra. L'Altipiano è quello di Asiago, l'anno quello che va dal giugno 1916 al luglio 1917. Un anno di continui assalti a trincee inespugnabili, di battaglie assurde volute da comandanti imbevuti di retorica patriottica e di vanità, di episodi spesso tragici e talvolta grotteschi, attraverso i quali la guerra viene rivelata nella sua dura realtà di "ozio e sangue", di "fango e cognac". Con uno stile asciutto e a tratti ironico Lussu mette in scena una spietata requisitoria contro l'orrore della guerra senza toni polemici, descrivendo con forza e autenticità i sentimenti dei soldati, i loro drammi, gli errori e le disumanità che avrebbero portato alla disfatta di Caporetto. Dal libro ha preso ispirazione Francesco Rosi per il film Uomini contro. Disponibile anche su MLOL.



GUIDO CERVO

VIA DALLA TRINCEA I ponti della Delizia

PIEMME, 2014 (prima ediz. 2009)

Nella notte tra il 23 e 24 ottobre 1917, sull'esercito appostato sul fronte di Caporetto si abbatte l'inferno. Abbandonati a loro stessi dai generali, i soldati allo sbando attraversano il Friuli sconvolto. I civili, impauriti dall'avanzata del nemico e dall'amaro spettacolo di un'armata sconfitta, sono andati a ingrossare la triste colonna dei soldati in ritirata. Tra questi, c'è anche il sergente Tarcisio Angeretti, contadino bergamasco prestatosi contro voglia alle armi. Come del resto molti dei suoi commilitoni, mandati a combattere - e a morire - per ragioni che nessuno di loro comprende. Tranne forse Libero Santini, il socialista del battaglione, che la sa lunga su deboli e potenti; ma è pericoloso stare a sentirlo. Tra episodi di viltà e sopraffazione, razzie e violenze, ma anche di grande generosità e amicizia, la strada di Tarcisio si incrocia con quella di altri militari, non solo eroi e non solo vigliacchi, e di civili. Come la "Bertini", donna perduta che nasconde nel cuore una pena segreta. O Ersilia, giovane e coraggiosa vedova di guerra, decisa a tutto pur di portare in salvo la piccola Anita, l'orfana ribelle, inseparabile dal suo orsacchiotto di pezza.

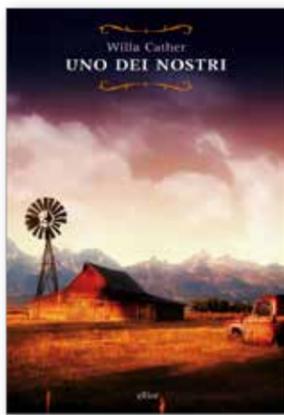


LEO SPITZER

LETTERE DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI. 1915-1918

BORINGHERI, 2014 (ediz. orig. 1921)

Durante la Grande Guerra accadde qualcosa di cui gli assalti, le trincee, la prigionia e l'onnipresenza della morte furono la micidiale occasione, ma che ebbe natura tanto incruenta quanto dirimente: l'italiano popolare passò dall'oralità dialettale alla scrittura. La lontananza da casa fece sì che una quantità enorme di corrispondenza intercorresse tra i soldati e i loro familiari, mogli, fidanzate e amici. Lettere e cartoline di persone semplici, poco istruite, testimoniavano con grafia incerta e balbettii stilistici del confronto in atto tra il dialetto e la parola scritta, e dei suoi effetti ibridanti e contorsivi su lessico e sintassi. Della rivoluzione linguistica maturata tra formule convenzionali di saluto ed emozioni universali difficili da esprimere, tentativi maldestri di criptare passaggi delicati e improvvisi abbandoni a guizzi di spirito, si accorse per primo un giovane filologo austriaco che lavorava per il fronte nemico. Leo Spitzer, la cui futura grandezza di studioso si annunciò proprio allora, era un funzionario dell'Ufficio di censura militare di Vienna addetto al flusso postale di prigionieri sia appartenenti al Regno d'Italia sia italofooni imperialregi, come trentini, friulani o istriani. Osservatorio privilegiato per chi, come lui, preferiva di gran lunga "penetrare nella biologia della lingua" piuttosto che respirare "il tanfo polveroso di una scienza squallida", che avrebbe contribuito a svecchiare.



WILLA CATHER

UNO DEI NOSTRI

ELLIOT, 2014 (ediz. orig. 1922)

fattoria dei genitori, i preti del Tempie College. Ma gli affari di famiglia vanno bene e quando il padre decide di ampliare l'attività Claude è costretto ad abbandonare gli studi e i sogni di emancipazione. Sposa Enid Royce, un'amica d'infanzia dedita più alle opere cristiane che alle gioie e ai piaceri del matrimonio. Siamo però nel 1917, l'America è in guerra. Insoddisfatto e infelice, Claude si arruola volontario e parte per l'Europa. Si tratta di una raffigurazione disincantata delle inquietudini che agivano nell'America delle praterie dallo spirito forte e robusto, ma anche nel meschino, timoroso e provinciale Midwest al quale appartiene il protagonista.

La Grande Guerra raccontata ai ragazzi

Storie scritte intenzionalmente per avvicinare bambini e ragazzi alla memoria di una delle più grandi tragedie del secolo appena passato.



ANNAMARIA PICCIONE

UNA ROSA IN TRINCEA

PAOLINE, 2014

Milly e Andrea, due cugini tredicenni, si ritrovano in estate in Sicilia, nel paese d'origine delle loro mamme, per celebrare i novant'anni della zia Elena, sorella di nonno Rino e figlia del bisnonno Peppino. Andrea, attraverso i racconti di Milly e dei vari parenti, scopre la storia del bisnonno Peppino, combattente nella prima guerra mondiale. Il racconto si svolge in un continuo rimando tra il presente e il passato: c'è la storia di oggi con i due cugini e c'è la storia di ieri con Peppino ragazzo. Età di lettura: da 6 anni.

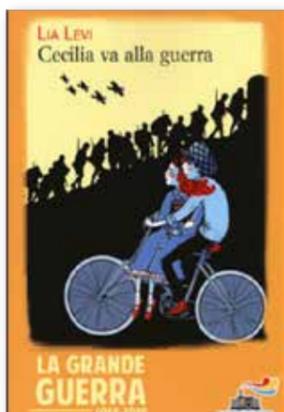


TESTO DI CINZIA RANDO - ILLUSTRAZIONI DI LORENZO TERRANERA

LA GRANDE GUERRA... RACCONTATA AI BAMBINI 100 ANNI DOPO. 1915-2015

TOURING JUNIOR, 2015

Cento anni fa ci fu una guerra lunga e crudele. Tanti soldati lasciarono le loro case per combattere dentro gallerie scavate nel fango, sui monti coperti di neve, sulle navi nel mare e sugli aerei nel cielo. Nelle campagne le mamme facevano lavori da uomini e i piccoli le aiutavano. Nelle città c'era poco da mangiare e la vita era difficile. Ma i bambini andavano a scuola, leggevano, giocavano e speravano che un giorno la guerra sarebbe finita e i papà-soldato sarebbero tornati a casa. Questa è la storia della Grande Guerra. Età di lettura: da 8 anni.

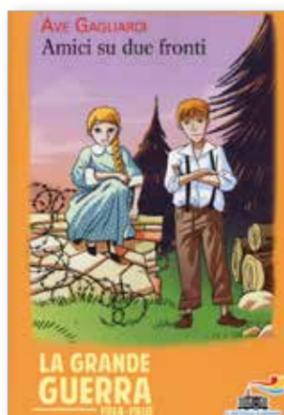


LIA LEVI

CECILIA VA ALLA GUERRA

PIEMME, 2014 (prima ediz. 2000)

Cecilia, che abita nei dintorni di Udine, vede partire per il fronte parenti e vicini di casa, mentre la sua vita continua come sempre tra la scuola e i compiti. Un giorno, però, dalla scrivania di suo papà, maggiore dell'esercito italiano, scompare un diario che contiene importanti segreti di guerra. Cecilia, insieme all'amico Marco, decide di recuperarlo, a tutti i costi... Introduzione di Paolo Colombo. Nota storica di Luciano Tas. Età di lettura: da 9 anni. Disponibile anche su MLOL.



AVE GAGLIARDI

AMICI SU DUE FRONTI

PIEMME, 2014

Siamo in Tirolo, dove tra italiani e austriaci si combatte una sanguinosa guerra di trincea. I dodicenni Momi ed Helga sono alla ricerca di Manlio, il fratello maggiore di Momi che, ingiustamente accusato di essere una spia, è stato mandato a combattere nel punto più pericoloso del fronte. Riusciranno i due ragazzini, con l'aiuto di Zoldo l'eremita, a salvarlo? Introduzione di Paolo Colombo. Nota storica di Luciano Tas. Età di lettura: da 10 anni. Disponibile anche su MLOL.



LUISA MATTIA

HEMINGWAY E IL RAGAZZO CHE SUONAVA LA TROMBA

PIEMME, 2014

È al campo di Fossalta di Piave che Benni, un sedicenne grande e grosso come Maciste, conosce il futuro scrittore americano Ernest Hemingway. Con lui improvviserà concertini per tenere alto il morale della truppa e conquistare il cuore di Emilia. Ma un giorno Ernest non torna al campo e Benni, armato solo della sua tromba, si avventura sulla linea di fuoco per cercarlo... Introduzione di Paolo Colombo. Nota storica di Luciano Tas. Età di lettura: da 11 anni. Disponibile anche su MLOL.



JAMES RIORDAN

LA NOTTE IN CUI LA GUERRA SI FERMÒ

MONDADORI, 2014 (ediz. orig. 2013)

Harry e Jack. Due compagni di scuola. Due amici. Due aspiranti calciatori. Fino a quando nelle loro vite irrompe la prima guerra mondiale: è il 1914 e l'Inghilterra manda al fronte anche i più giovani. Così, in poco meno di un mese, Harry e Jack diventano due soldati: combattono fianco a fianco, intorno a loro il suono incessante delle esplosioni e delle pallottole. In mezzo al campo di battaglia, però, può esserci speranza: un giorno di tregua in cui tutto tace, i soldati non sono più divisi tra amici e nemici, e al posto delle armi si usano i piedi e un pallone, per una partita indimenticabile. È proprio Jack, quarant'anni dopo, a raccontare questa storia a suo nipote. Età di lettura: da 11 anni. Disponibile anche su MLOL.



JOHN BOYNE

RESTA DOVE SEI E POI VAI

RIZZOLI, 2014

Londra, 1914. Alfie ha cinque anni quando in Europa si alzano i venti della Grande Guerra, e il suo papà, come molti altri giovani compatrioti, parte per il fronte. La guerra però la combatte anche chi rimane a casa, nelle difficoltà quotidiane di trovare il cibo e i soldi per l'affitto, con il terrore che un ufficiale bussi alla porta per riferire che un papà, un fratello o un figlio non torneranno più a casa. Alfie non vuole credere che sia questo il destino di suo padre. Deciso a fare la sua parte, Alfie marina la scuola e inizia a lavorare come lustrascarpe in stazione. Età di lettura: da 12 anni. Disponibile anche su MLOL.



GUIDO SGARDOLI

IL GIORNO DEGLI EROI

RIZZOLI, 2014

È il 1915, e dopo un anno di neutralità, l'Italia ha dichiarato guerra all'Austria. Per tanti ragazzi - contadini, manovali, semplici artigiani servire la Patria è una responsabilità, un dovere, un onore. Quasi una gioia. Alle stazioni dei treni, i soldati partono tra sorrisi e promesse: non passerà molto tempo. E invece passano i mesi, la guerra non accenna a finire, e l'Italia si copre di cicatrici, le stesse che segnano i volti di chi aveva mariti, figli o fratelli che non riabbraccherà più. E poi arriva il 1917, e Silvio, aggrappato tenacemente ai sogni patriottici, saluta la sua famiglia, pronto a fare il suo dovere. Ma bastano poche settimane per scoprire che nella guerra non c'è nulla di eroico. Età di lettura: da 12 anni. Disponibile anche su MLOL.



CHIARA CARMINATI

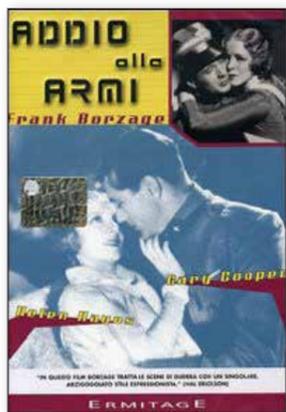
FUORI FUOCO

BOMPIANI, 2014

“Quando è scoppiata la guerra, eravamo tutti contenti.” Jolanda detta Jole, tredici anni nell’estate del 1914, non ci metterà molto a capire e subire le conseguenze di un conflitto che allontana gli uomini da casa e lascia le donne sole. Separate dalla mamma, sconvolte dai bombardamenti, lei e la sorellina viaggeranno per la campagna alla ricerca di una nonna che non sapevano nemmeno di avere. Da Udine a Grado, e poi in fuga dopo Caporetto, vivranno appese al desiderio di ricomporre la famiglia dispersa, salvate sempre dalla forza e dallo spirito indipendente che è il loro tratto distintivo. Per parlare di guerra dal punto di vista di chi non la fa. Età di lettura: da 13 anni. Disponibile anche su MLOL.

Film - Fiction

È possibile riuscire a rappresentare attraverso sequenze di immagini ciò che è stata la prima guerra mondiale per gli uomini e le donne che l’hanno vissuta direttamente? Alcuni grandi registi hanno provato a fornire una risposta a questa domanda con le loro opere cinematografiche.

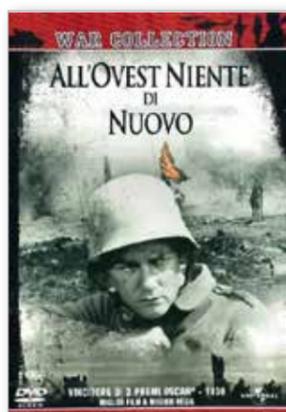


REGIA FRANK BORZAGE

ADDIO ALLE ARMI

STATI UNITI, 1932

La diserzione del giovane ufficiale americano conducente di autoambulanze, durante la ritirata di Caporetto, da atto apparentemente “inconsulto” viene rivelandosi, col ricongiungimento tra il protagonista e la donna della quale è innamorato, una condanna di quanto di inumano appartiene alla guerra. Ma anche l’amore, in questa vicenda segnata da una tragica sconfitta della felicità, rimane un’aspirazione che l’uomo insegue disperatamente, prigioniero di forze misteriose contro le quali sembra inutile lottare.



REGIA LEWIS MILESTONE

ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO

STATI UNITI, 1930

Sei giovani studenti austriaci partono volontari per la grande guerra. Passando attraverso terrificanti esperienze, dalle esercitazioni brutali al contatto con la morte violenta, dalla ricerca del cibo per sopravvivere allo spettacolo della distruzione, diventano soldati incalliti. Via via il gruppo si assottiglia: Rimane solo Paul, che muore quasi alla fine del conflitto in un giorno di sole quando il comando generale dirama il comunicato: ‘niente di nuovo sul fronte occidentale’. Tratto dal libro di Erich Maria Remarque *Niente di nuovo sul fronte occidentale*.



REGIA REX INGRAM

I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE

STATI UNITI, 1921

Madariaga, un ricco latifondista argentino, ha due figlie. Una si sposa con il francese Marcelo Desnoyers, amante dell’arte e della democrazia; la seconda con Karl von Hartrott, un tedesco autoritario e militarista. Entrambe le figlie danno alla luce un erede maschio, e durante la prima guerra mondiale i due cugini si troveranno di fronte uno all’altro nella terra di nessuno. Ambedue avranno un momento di esitazione e verranno spazzati via insieme da un colpo di cannone.



REGIA CHRISTIAN CARION

JOYEUX NOËL **Una verità dimenticata dalla storia**

FRANCIA, 2005

Alla vigilia del Natale del 1914 soldati francesi, scozzesi e tedeschi interrompono le ostilità per qualche ora e brindano tutti insieme. Numerose formazioni del fronte occidentale, anche se non sono autorizzate, dichiarano una tregua e i soldati si incontrano pacificamente nella terra di nessuno. Ispirato a fatti veramente accaduti nelle trincee fra Belgio e il Nord della Francia durante la Prima Guerra Mondiale.



REGIA MARIO MONICELLI

LA GRANDE GUERRA

ITALIA, 1959

Le vicissitudini di un gruppo di commilitoni sul fronte italiano nel 1916 narrate con un linguaggio neorealista e romantico al tempo stesso, abbinando scansioni tipiche della commedia all'italiana ad una notevole attenzione verso i particolari storici. Le pregevoli scene di massa si accompagnano ad acute caratterizzazioni dei numerosi personaggi, anteroi umani ed impauriti, rassegnati e solidali, accomunati dalla partecipazione forzata ad una catastrofe che li travolgerà inevitabilmente.



REGIA HOWARD HAWKS

LE VIE DELLA GLORIA

STATI UNITI, 1936

1916, in Francia infuria la guerra di trincea. Il tenente Denet, uomo coraggioso e leale, è profondamente attratto dall'infermiera Monique, che a sua volta subisce il fascino del capitano Laroche, un uomo tutto d'un pezzo apparentemente senza cuore. Laroche ha perso le tracce del padre molto tempo prima e annega i propri dispiaceri nell'alcool e nelle medicine. La violenza della guerra sconvolgerà i loro destini, rimescolando le carte.

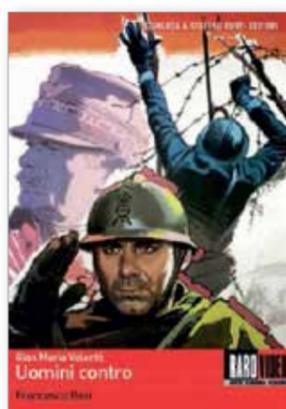


REGIA STANLEY KUBRICK

ORIZZONTI DI GLORIA

STATI UNITI, 1957

Due generali francesi ordinano, per ambizione e stupidità, un inutile attacco suicida. Quando questo fallisce, i due accusano di codardia i soldati e stabiliscono che ne vengano fucilati tre a caso come esempio per la truppa. Nonostante gli sforzi d'un onesto colonnello, le sentenze vengono eseguite: uno dei condannati, ferito, viene portato davanti al plotone in barella.



REGIA FRANCESCO ROSI

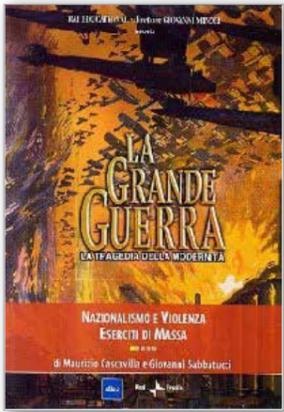
UOMINI CONTRO

ITALIA, 1970

I soldati del generale Leone, dopo aver conquistato una cima strategicamente indispensabile, nonostante le numerose perdite ricevono l'ordine di abbandonarla. Poi l'ordine cambia e gli uomini devono nuovamente conquistare la vetta a costo della vita. Stanchi di essere mandati al massacro alcuni soldati organizzano una protesta. Il generale Leone ordina che vengano decimati. Neppure i due ufficiali Ottolenghi e Sassu riusciranno ad impedire un inutile massacro. Tratto dal libro di Emilio Lussu Un anno sull'altopiano.

Film - Documentari

Filmati d'epoca montati e narrati in maniera da presentare al pubblico i vari aspetti che hanno caratterizzato il primo conflitto mondiale.



REGIA MAURIZIO CASAVILLA E GIOVANNI SABBATUCCI

LA GRANDE GUERRA

La tragedia della modernità

ITALIA, 2005

La ricostruzione della prima guerra mondiale affrontata per temi specifici raccontati e sviluppati nel quadro internazionale. Un notevole lavoro di ricerca di repertori, fotografie, documenti e filmati inediti, arricchito da riprese effettuate sui diversi fronti europei e nei principali musei storici, commentato da storici di grande livello.

Vol. 1: Nazionalismo e violenza - Eserciti di massa

Vol. 2: Soldati - L'economia di guerra

Vol. 3: Guerra e rivoluzione - I traumi della guerra

Vol. 4: La propaganda - Il lutto

Vol. 5: La fine della guerra - La difficile pace



LE ARMI DELLA GRANDE GUERRA

I mezzi bellici di terra, mare e cielo

ITALIA, 2009

L'intensa attività dell'industria bellica stimolata dalla Grande Guerra portò allo sviluppo di molte nuove tecnologie. Le armi divennero sempre più precise, sofisticate e distruttive. Dagli aerei alle navi, ai primi carri armati, questo DVD offre un quadro approfondito dei sistemi d'arma della Prima Guerra Mondiale grazie a immagini di repertorio provenienti dagli archivi di tutto il mondo.



REGIA JEAN RENOIR

LA GRANDE ILLUSIONE

FRANCIA, 1937

Durante la Prima Guerra Mondiale in un campo di prigionia tedesco vengono rinchiusi alcuni ufficiali francesi: due di essi riescono a fuggire, ma il loro capitano muore, come è destinata a scomparire la stirpe aristocratica cui appartiene.



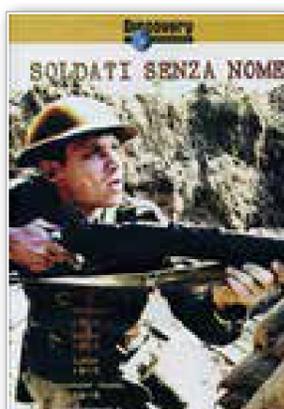
REGIA ENRICO VERRA

SCEMI DI GUERRA

La follia nelle trincee

ITALIA, 2010

Sono tanti i volti disorientati e terrorizzati che popolano le fotografie e i filmati realizzati durante e dopo la prima guerra mondiale. Attraverso i diari, le lettere, le cartelle cliniche, i filmati d'epoca e le analisi di storici il documentario accompagna lo spettatore in un viaggio attraverso le immagini dei soldati impazziti sui campi di battaglia.



REGIA MATT GALLAGHER

SOLDATI SENZA NOME

ITALIA, 2008

Un team di specialisti, storici e archeologi ha trascorso molti mesi sui campi di battaglia per cercare di ricostruire e capire le dinamiche di ogni singolo combattimento della prima guerra mondiale. Dopo quasi novant'anni si indaga sulla sorte di due milioni di soldati che hanno lottato sui campi di battaglia di Francia e Belgio e che alla fine della guerra risultarono dispersi. Due DVD.

In copertina:

Lecce. Angelo Beretta, cittadino cinisellese, primo da sinistra seduto con altri militari nel corso della prima guerra mondiale.

Foto messa a disposizione da Sara Beretta.

**ILPER
TINI**

La piazza dei saperi

Centro culturale
piazza Confalonieri 3 | 20092 Cinisello Balsamo
02 66 023 542
ilpertini@comune.cinisello-balsamo.mi.it
www.ilpertini.it